

pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 10 - ottobre 2022 | חשוון 5783

Pagine Ebraiche – mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 14 | Redazione: Lungotevere Sanzio 9 – Roma 00153 – info@paginebraiche.it – www.paginebraiche.it | Direttore responsabile: Guido Vitale
Reg. Tribunale di Roma – numero 218/2009 – ISSN 2037-1543 | Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO | Distribuzione: Pieroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | **euro 3,00**
www.moked.it

fatti e persone

Il 5782 è stato un anno sconvolto dalla guerra: l'invasione russa dell'Ucraina ha segnato il mondo intero. A odio e violenza le democrazie hanno risposto con la solidarietà. E anche l'ebraismo ha fatto la sua parte.

Raccontare il Nove ottobre, una sfida necessaria



David Bidussa
Storico sociale
delle idee

Roma, via Catalana, dovrebbe suscitare la stessa emozione, e indignazione, lo stesso senso di ferita di Piazza Fontana a Milano o di Piazza della Loggia a Brescia o della sala di attesa di seconda classe della stazione ferroviaria di Bologna. Tutti luoghi che hanno significato vite umane distrutte, lutti, ferite nel corpo e nell'anima delle persone che lì c'erano. Ma non è così. Penso che sia per questo che è stato pensato, prodotto e poi acquistato dalla Rai «Era un giorno di festa», documentario ideato e prodotto dall'Associazione 9 ottobre 1982 con il patrocinio della Comunità ebraica di Roma che, con l'aiuto e il supporto di testimonianze inedite e molte interviste, cerca di ricostruire la memoria dell'attentato alla sinagoga di Roma. L'evento, nella sua tragica dimensione, ha lacerato l'animo di una famiglia che più di altre è stata colpita nel più caro degli affetti. Una traccia indelebile. Quanto accaduto rappresenta una ferita profonda, indelebile, anche nell'animo e nei sentimenti di una Comunità: sul ricordo di tutti gli ebrei – romani e italiani – pesa la troppo lunga attesa di una giustizia che, oggi, a quaranta anni di distanza, ancora non è stata fatta. Anche per questo raccontare la memoria di quell'attentato significa non solo dare voce

e spazio al proprio malessere, ma cercare di bucare il muro di gomma che sta intorno, e dunque provare a riempire il «vuoto di memoria» dominante. Un vuoto che non è solo dato da ciò che non si sa, ma da un buio esistente nell'opinione pubblica. Per questo se il proposito era meritevole e se opportuno è stato dare voce e spazio ai testimoni, poi si trattava di consegnare a un pubblico lontano un dossier capace di orientarlo, di sensibilizzarlo, comunque di smuoverlo dalla sua posizione di lontananza e di estraneità. E perciò di suscitare un processo di avvicinamento. Da questo punto di vista come prodotto che parla al mondo esterno quel documentario mi sembra che non raggiunga il suo scopo. Andare in Rai, nel palinsesto di un canale generalista e non dentro un format specifico, obbliga a chiedersi non solo cosa vuoi raccontare o che cosa vuoi mettere al centro del tuo prodotto audio-video, ma a chi ti stai rivolgendo, cosa vuoi o cosa ti proponi che dopo quel pubblico faccia, si chieda, pensi. E perciò, oltre la comunicazione del dolore, della rabbia, o del rancore, che giudico legittimi, il tuo obiettivo deve essere aiutare lo spettatore dall'altra parte del video a farsi un'idea, o ad avere voglia di farsi un'idea. Ma anche: che cosa riceve in termini di informazioni; poi che cosa trattiene con sé di ciò che ha visto; quanto interesse suscita in lui/lei quell'episodio raccontato; che cosa pensa che voglia saperne di più; quanto della versione precedente – ammesso che ne avesse una – risulta messo in questione.

A cominciare dal luogo, Via Catalana,

appunto. Qualcuno – a Monza, o a Gratosoglio, o a Cavarzere o a Vibo Valentia – sa dov'è? In base a quel documentario si è fatto un'idea della scena che precede l'attentato,

delle dinamiche che lo mettono in essere? Dell'insieme di depistaggi, informazioni taciute, dell'isolamento, del disinteresse che in proporzioni variabili stavano a monte di quell'episodio e poi dei ritardi e dei non detti che hanno accompagnato il tempo dopo? Un documentario non è da solo l'unico strumento che consentirà di soddisfare tutte queste domande o di riempire tutti i vuoti, anche se aiuta molto. Ma le voci di chi ha subito l'attentato e che portano sul corpo, e nella propria interiorità, nonché nella propria memoria i segni indelebili, da sole non saranno in grado di dare risposte a un bisogno vero che c'è. L'esito, ma spero di sbagliarmi, sarà di nuovo il silenzio, o più semplicemente l'indifferenza, qualcosa che fa dire a molti: «Fatti loro». Non credo fosse l'obiettivo di partenza di chi ha prodotto, montato e lavorato per realizzare quel documentario.

5780

5781

5782

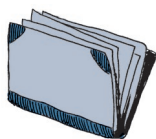
5783

5784

5785

5786

5787



DOSSIER / Focus sull'anno 5782



Settembre

8 Dall'accoglienza in strutture abitative alla raccolta di vestiti, dalle campagne alimentari all'erogazione di servizi di assistenza socio-sanitaria. Il 5782 si apre con l'annuncio delle iniziative ebraiche a favore dei rifugiati afgani dopo il ritorno al potere dei talebani.

9 L'Italia non parteciperà all'iniziativa per i vent'anni della Conferenza di Durban. "Un reattore nucleare di antisemitismo", la definizione dell'ambasciatore d'Israele a Roma Dror Eydar.

10 Una sentenza della Corte di Cassazione stabilisce che l'affissione del crocifisso nelle aule scolastiche non può essere obbligatorio, ma non è nemmeno discriminatorio verso chi non lo condivide. E che a decidere devono essere in ogni caso le scuole. "Un compromesso infelice", scrive il vicepresidente UCEI Giulio Disegni.

12 Di scena a Bologna il G20 delle religioni, che raccoglie leader di varie confessioni religiose. Il tema è 'A Time to Heal', il tempo della guarigione, un invito alla riflessione sull'uscita dalla pandemia. Ad aprire il forum il rabbino capo di Bologna rav Alberto Sermoneta con l'havdalah e un izkhor in memoria di Stefano Gaj Taché.

13 Naftali Bennet è il primo Premier israeliano negli ultimi dieci anni a recarsi ufficialmente in visita in Egitto. A Sharm El Sheik Bennett incontra il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi.

15 Milioni di studenti italiani tornano tra i banchi con la speranza di aver lasciato alle spalle la dad e il periodo della pandemia. Un auspicio condiviso dalle quattro scuole ebraiche del paese (Roma, Milano, Torino e Trieste), pronte alle nuove sfide dell'anno sui banchi.

IL RINNOVO DELL'ASSISE DELL'EBRAISMO ITALIANO E IL SECONDO MANDATO DELLA

Continuità e nuove sfide, la conferma di Noemi Di Segni alla

Nella riunione di insediamento il nuovo Consiglio UCEI in carica per il quadriennio 2021-2025 ha scelto di confermare Noemi Di Segni alla guida dell'ente. Molto ampio il sostegno dell'assise, con quasi i due terzi dei Consiglieri aventi diritto che si sono espressi a favore di un secondo mandato di presidenza dopo quello affidatole nel 2016. Nel suo discorso di presentazione della candidatura Di Segni aveva esordito facendo riferimento alle molte priorità e sfide che l'ebraismo italiano è chiamato ad affrontare, invitando in tal senso l'intero Consiglio al massimo spirito di collaborazione e condivisione. "È lo spirito - ha affermato - con cui ci si appresta ad attuarle e che ci deve vedere impegnati con senso di responsabilità e unione di intenti". Valorizzando in questo senso, ha aggiunto, "l'apporto personale di ciascuno dei Consiglieri, Rabbanim, osservatori e altri pronti a collaborare". Primo punto al centro del suo inter-



► In alto un momento del Consiglio UCEI; in basso la presidente Noemi Di Segni

vento i giovani. Tra le sfide, ha spiegato Di Segni, quella di lavorare "per un coordinamento nazionale degli assessorati giovanili per sviluppare sinergicamente iniziative di aggregazione, formazione di coscienza e identità ebraica, di gioia di vivere spensieratamente il concetto di 'ebraica-mente', di raccordo con tutti i movimenti giovanili". Tra gli obiettivi anche quello di creare "una cultura di comunità di

giovani a livello nazionale e internazionale, che accoglie e raccoglie in sé tutte le comunità grandi e piccole". Impegno serbato anche al fine di "arginare preoccupanti fenomeni di violenza verbale o bullismo di cui i nostri contesti giovanili non sono esenti, forse prendendo un cattivo esempio da noi genitori, o anche noi leader: di questo ci dobbiamo fare carico". Altra priorità il mondo della scuola. "Come UCEI - le sue parole - è stato realizzato il curriculum nazionale di studi ebraici nelle scuole primarie:

va ripreso e approfondito nell'ambito del network delle scuole ebraiche nazionali, riattivato di recente". Ha quindi specificato la presidente UCEI: "L'educazione informale, attraverso diversi presidi forniti dall'Unione e dalle singole comunità, richiede raccordo e valorizzazione dei metodi e dei contenuti". Essenziale anche l'implementazione dello studio dell'ebraico perché "indispensabile per accedere alla conoscenza di fonti e commenti della nostra millenaria cultura, così come per facilitare l'inserimento per chi

23 Prende il via la Festa del Libro Ebraico a Ferrara, promossa dal Meis. Un'occasione per presentare in anteprima I-Tal-Ya Books, il progetto internazionale di censimento digitale di circa 35mila libri ebraici coordinato dall'UCEI. Tema di questa edizione, la casa, come ricorda in apertura il presidente del Meis Dario Disegni.

24 "Sono molto onorata ma anche colpita nel profondo. È un'occasione per meditare sul mio lungo e doloroso percorso di riconciliazione con la Germania". Nel ricevere dall'ambasciatore tedesco Viktor Elbling l'Ordine al merito della Repubblica Federale di Germania, la senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, apre

una riflessione più ampia sul passato e sul presente.

26 Non sempre i familiari di bambini e giovani affetti da gravi patologie risultano debitamente assistiti. Su questo lavoro "La famiglia che cura", progetto promosso dall'UCEI e destinato al supporto delle attività dell'associazione fiorentina Ullis-see Onlus.



30 Il Memoriale della Shoah a Milano "non è stato sol-

tanto un punto di partenza, ma anche di arrivo. La conclusione della deriva liberticida che ha preceduto la Seconda Guerra Mondiale". Così il Premier Mario Draghi, nel suo intervento durante la visita al Memoriale, accompagnato da Liliana Segre.



OTTOBRE



3 Da Milano a Roma, l'Unione Giovani Ebrei d'Italia (Ugei)

avvia un progetto per tutelare le Pietre d'inciampo delle diverse città, ripulendole e ricordando le persone a cui sono dedicate.

3 A Ivrea, dopo molto tempo, si celebra un Bar Mitzvah: a festeggiarlo il giovane Raz Goldstein.

6 È online la mostra digitale "I giovani ricordano la Shoah", frutto della collaborazione ventennale tra ministero dell'Istruzione e UCEI. La Memoria non è né potrà mai essere "un pezzo di carta o un atto dimostrativo", ma un elemento fondamentale di "costruzione della libertà", afferma il ministro Patrizio Bianchi.

7 Oltre duemila carabinieri romani furono arrestati dai na-

PRESIDENTE

la guida UCEI

sceglie un percorso di Aliyah". Fondamentale ancora "proseguire il progetto per l'alfabetizzazione linguistica ebraica in tutte le comunità, anche quelle prive di scuola o Talmud Torà e soprattutto per i giovani". Politiche sociali. "Si tratta - ha ricordato Di Segni - non solo di un aiuto immediato, ma di una reale uscita dal bisogno che detta scelte forti anche per UCEI, per definire progetti di sostegno a breve e medio termine. Raggiungere ogni persona bisognosa, rafforzando il servizio sociale nazionale itinerante e quelli delle due grandi comunità, così come un efficace raccordo tra le aree". Cultura, Memoria e lotta all'antisemitismo. Al riguardo Di Segni ha affermato: "Siamo chiamati a combattere fenomeni di negazionismo, banalizzazione e di accostamento della Shoah; ad affrontare nuove e subdole forme di antisemitismo, compreso il boicottaggio di Israele; l'abuso delle libertà costituzionali e religiose (milot e shecitah), vuoti legislativi e soprattutto culturali e educativi".

zisti il 7 ottobre del 1943. Come ogni anno, istituzioni militari, civili ed ebraiche ricordano il loro destino con una cerimonia.

8 Si conclude al Colosseo l'incontro interreligioso "Popoli fratelli, terra futura", il meeting internazionale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Ad intervenire, oltre al papa, rav Pinchas Goldschmidt, presidente della Conferenza dei rabbini europei e rabbino capo di Russia.

10 "Dialoghi" è il tema su cui riflettono le diverse località italiane che partecipano alla Giornata Europea della Cultura Ebraica. A fare da città capofila, Padova. "Il dialogo implica il riconoscimento recipro-

L'IMPEGNO ECONOMICO DELL'UCEI E L'IMPORTANZA DELL'OTTO PER MILLE

Un bilancio al servizio dell'ebraismo e della società

"Come Unione delle Comunità Ebraiche Italiane siamo un ente che offre servizi seguendo i valori e l'etica ebraica. Ho già ricordato in passato: non siamo un'azienda che produce un prodotto, non siamo una fabbrica di bottoni. Non vendiamo nulla. I servizi che offriamo, i progetti che portiamo avanti, si sostengono grazie al reperimento delle risorse e in particolare grazie all'Otto per mille". Intervendendo anche su Pagine Ebraiche, l'assessore al

Bilancio UCEI Davide Romanin Jacur ha più volte ricordato l'importanza di sostenere l'Unione anche su questo fronte. Un invito rivolto all'insieme della collettività italiana.

Per quanto riguarda l'uso dei fondi "il 60 per cento viene subito girato alle Comunità, il 10 viene adoperato per i progetti strategici, che si aggiornano di anno in anno, e il 5 a singoli enti. I costi della struttura sono coperti dal restante 25 per cento. In questo c'è anche il personale, che poi offre servizi alle piccole comunità". Tra le attività che l'Unione sostiene molte riguardano l'educazione. Eccone qualcuna: "Il Collegio rabbinico di Roma e la scuola Margulies-Disegni, dedicati alla formazione dei rabbini; il Diploma universitario triennale in Studi ebraici, aperto a tutti e dedicato alla formazione superiore nell'ambito dell'ebraismo così come il Master di primo livello in Cultura ebraica e Comunicazione". E ancora l'investimento sull'informazione, con il mensile Pagine Ebraiche e i diversi notiziari quotidiani e settimanali online, assieme al Portale dell'ebraismo italiano moked.it, che vengono seguiti e ripresi dai



► La Giunta scelta per guidare l'Unione

principali media italiani. "Questi strumenti, così come il programma Rai Sorgente di vita, hanno un valore importante perché raccontano al pubblico il passato ebraico ma anche il suo presente, presentando così il suo essere parte viva e integrante della società italiana". La ripartizione delle risorse è un tema inevitabilmente delicato, considerando le diverse esigenze delle ventuno comunità che compongono l'Unione. "Le realtà più grandi - afferma

Romanin Jacur - devono tenere presente che molti dei servizi che vengono offerti nel loro territorio non provengono solo dalla comunità, ma anche da singoli enti. Al contrario, nelle piccole realtà la comunità si occupa di tutto, spesso ha in carico vecchie sinagoghe e cimiteri da mantenere. Non esistono altre istituzioni che possano sopprimere ad eventuali mancanze". Una grande mole di lavoro, dunque, fondamentale per mantenere vivo l'ebraismo da Merano a Napoli. Un lavoro che trova un riconoscimento nella risposta del territorio in termini di partecipazione. Ma anche del citato Otto per mille. "Ci sono comunità che raccolgono in media fino a dieci, persino quindici volte il numero dei loro iscritti. Questo accade perché fanno una qualificata attività legata al territorio, la cittadinanza partecipa, e così poi si può sperare che ci sia una risposta positiva al momento della dichiarazione dei redditi. Ho invece l'impressione che in quelle comunità in cui ci si chiude e non si è interessati a dialogare con la città, poi i risultati siano penalizzanti. Almeno questo dicono i numeri".

co tra gli interlocutori. Riconoscersi e quindi rispettarsi è un principio alla base della coesione all'interno della società e un valore cardine della nostra Carta costituzionale", le parole del Capo dello Stato Mattarella.

12 Con la firma di una convenzione l'UCEI affida la gestione del proprio Centro Bibliografico alla Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia. La convenzione prevede la possibilità per la Fondazione di "organizzare giornate di studio, mostre, presentazioni di libri, conferenze, attività formative ed espositive, incontri culturali, concerti, aperture straordinarie, eventi ricreativi e altre iniziative di vario tenore volte alla divulgazione della conoscenza del

Centro Bibliografico e alla promozione della cultura ebraica".

13 Capi di stato e di governo, accademici, studiosi e rappresentanti della società civile di 50 Paesi sono protagonisti dell'International Forum per la lotta contro l'antisemitismo a Malmoe. Tra i temi oggetto di confronto le buone pratiche contro l'odio e l'implementazione della definizione di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance.

14 "Il Salone del Libro di Torino costituisce un appuntamento fondamentale per la vita culturale del nostro Paese. Il suo ritorno in presenza dopo il tormentato periodo della pan-

demia è per tutti motivo di grande soddisfazione". Così Mattarella nel suo messaggio per l'inaugurazione della 33esima edizione della rassegna internazionale, che dopo una temporanea sospensione torna in presenza in un'inedita versione autunnale. E, in questo Salone dal forte valore simbolico, anche Pagine Ebraiche è presente con delle copie del giornale dell'ebraismo italiano in distribuzione ai visitatori.

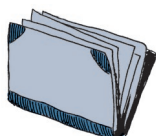
15 Si rinnova il Consiglio dell'Assemblea Rabbinica Italiana. Ad essere eletti rav Alfonso Arbib, rav Ariel Di Porto, rav Riccardo Di Segni, rav Giuseppe Momigliano e rav Gad Fernando Piperno.

16 A Roma solenne cerimonia di deposizione delle corone in ricordo delle vittime del 16 ottobre '43.

Dopo le molte reazioni e polemiche, né Giorgia Meloni né una delegazione di Fratelli d'Italia presenziano all'evento.

18 Nove consiglieri a otto: la lista "Beyahad-Insieme" vince di misura le elezioni della Comunità ebraica di Milano sulla lista "Milano ebraica". Ad essere eletto presidente Walker Meghnagi.

19 Commozione a Parigi, dove è intitolata una via alla memoria di Mireille Knoll, uccisa nel 2018 in un atto d'odio antisemita.



DOSSIER / Focus sull'anno 5782

LE INIZIATIVE IN AIUTO DELLE PERSONE IN FUGA

Da Kabul a Kiev, impegno solidale



► Anche l'Italia ebraica è scesa in campo per aiutare chi è fuggito da Ucraina e Afghanistan

Le grandi crisi umanitarie in atto, dall'Ucraina all'Afghanistan, hanno portato a una ferma reazione dell'ebraismo italiano. Subito in campo per dare una mano e lenire le ferite di chi è fuggito dall'orrore della guerra.

Un giovane coppia sui trent'anni con tre figli. Questo l'identikit dei primi beneficiari dell'azione di solidarietà coordinata dall'UCEI a favore dei profughi ucraini. Molte le famiglie accolte nelle settimane seguenti, da Milano a Roma, da Venezia a Firenze. "La parola d'ordine è solidarietà. Ci stiamo attivando in vari modi" annunciava Milo Hasbani, vicepresidente e assessore agli affari sociali UCEI, nel dare avvio a una campagna estesa su tutto il territorio. In una nota pubblicata all'indomani dell'aggressione russa a Kiev l'Unione sottolineava: "Siamo in presenza di una prepotente violazione del diritto internazionale che rischia di far precipitare non solo la regione orientale, ma tutta Europa, in un dramma senza via d'uscita, demolendo decenni di sforzi di costruzione di pace che per nulla era scontata e inevitabilmente, con grande preoccupazione, rievocando quanto accadeva nel settembre '39". Un messaggio di solidarietà "al popolo ucraino, alle comunità ebraiche in Ucraina e a tutti coloro che soffrono per gli effetti di quello che è, a tutti gli effetti, un attacco contro l'Europa stessa" che è stato alla base di un agire concreto e costante dalle ore successive. Anche attraverso iniziative come una raccolta di prodotti di prima necessità svoltasi a stretto giro davanti all'ingresso del Memoriale della Shoah di Milano.



► Dall'accoglienza a Torino ai telefoni a Verona, molte le iniziative per afgani e ucraini

Tra i beni donati alimenti non deperibili, prodotti per la prima infanzia e per l'igiene personale. Un'altra crisi su cui massima resta l'attenzione è quella afghana. Anche in questo caso molte le famiglie accolte e supportate in ogni bisogno; oltre a ciò sono state erogate due borse di studio a studenti afgani che, fuggiti dal loro Paese in circostanze rocambolesche, stanno avendo la possibilità di ricostruirsi un futuro in Italia. Un progetto realizzato in sinergia con la Comunità di Sant'Egidio (sono arrivati entrambi grazie ai corridoi umanitari) e con la ong ebraica internazionale HIAS.

A. è uno di loro. Ex funzionario ministeriale, è fuggito insieme alla moglie. Con loro anche la sorella e il figlioletto di otto anni. "Purtroppo - ha raccontato a Pagine Ebraiche - è rimasta vedova: suo marito, invisato ai talebani, è stato torturato e ucciso in modo brutale". A. e i suoi cari sarebbero dovuti emigrare già lo scorso anno. Erano in una delle liste attraverso le quali, nei giorni dell'evacuazione di massa, migliaia di afgani sono riusciti a partire. Ma, mentre erano in attesa di imbarcarsi, un attentato ha seminato il panico. Nel tumulto che è seguito i loro diritti non sono stati riconosciuti e non hanno avuto altra scelta che tornare indietro. Mesi di angoscia fin quando si è aperto uno spiraglio per l'emigrazione in Iran. Da lì, in estate, sono giunti in Italia. "Sento una profonda gratitudine per chi ci sta aiutando", dice A. Nella mente il trauma della fuga: "Vent'anni di progressi collassati in un istante. È terribile".



21 Sessanta anni di battaglie civili ripercorsi in un libro-antologia. Si presenta così *Diritto ed ebraismo. Italia, Europa. Israele*, volume che raccoglie interventi prodotti da Giorgio Sacerdoti dal 1960 ad oggi.

25 Il tribunale della Famiglia di Tel Aviv stabilisce che Eitan Biran, unico sopravvissuto al disastro della funivia del Motarone, deve essere riportato in Italia ("suo luogo di residenza abituale"). Era stato portato dal nonno in modo illegittimo in Israele.

26 "Il più bel riconoscimento a un secolo di attività. Un riconoscimento che voglio idealmente condividere con chi, nelle generazioni precedenti, ha permesso di realizzare questa lunga storia. Anche affrontando prove durissime come le Leggi razziste promulgate dal fascismo nel '38, la guerra, le persecuzioni". Così Guido Ottolenghi, già presidente della Comunità ebraica di Bologna, in merito al conferimento del titolo di Cavaliere del lavoro da parte del Capo dello Stato.

29 Una forza tranquilla, ma determinata e con una visione di largo respiro. Un uomo venuto con l'intento di dare, non di prendere. Un leader che ha molto da dire al nostro futuro e non solo al nostro passato. Tante voci e tanti racconti al limud svoltosi a Roma in memoria di Renzo Gattegna - presidente UCEI dal 2006 al 2016 - a un anno dalla sua scomparsa.



NOVEMBRE

1 Sdegno e condanne per la manifestazione No vax e No green pass di Novara - dove le persone in corteo hanno scelto di paragonarsi ai prigionieri dei lager, vestendosi come tali - sono unanimi.

2 La Memoria della Shoah è patrimonio di tutti. A ribadirlo, in piazza Edmondo Saffra, da-

vanti al Memoriale della Shoah di Milano, il presidio organizzato in risposta ai fatti di Novara.

3 Si forma la nuova squadra del neoeletto sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Tra gli assessori viene nominato al Patrimonio e politiche abitative Tobia Zevi, nipote di Tullia Zevi e già presidente dell'Unione giovani ebrei d'Italia. Nelle settimane precedenti un altro ex presidente Ugei, Daniele Nahum, viene eletto nel Consiglio comunale di Milano.

8 Presso la Villa del Presidente di Livorno apre la mostra "Gli Astri di Horn. Lo scienziato che ha progettato il futuro", dedicata alle grandi intuizioni dell'astronomo ebreo triestino.

9 Un nuovo mandato da presidente dell'Assemblea rabbinica italiana per il rabbino capo di Milano rav Alfonso Arbib, alla guida dell'Ari dal 2016.

Firenze ricorda il 9 novembre del 1943 quando, dal binario 16 della stazione ferroviaria, partirono i primi convogli di ebrei deportati verso i campi di sterminio nazisti. A guidare la tradizionale cerimonia commemorativa Comunità ebraica fiorentina e istituzioni cittadine.

L'Italia ebraica intera, nei grandi come nei piccoli centri, risponde all'invito dell'UCEI: nel giorno in cui cade l'anniversario della Notte dei Cristalli, l'impegno è quello di portare una testimonianza non solo di Memoria ma anche di vita e vitalità ebraica, accendendo una luce nelle rispettive sinagoghe.

10 A Gerusalemme e Roma si inaugurano due mostre dedicate alla storia ebraica. In Israele, al Museo Nahon è esposta "Cose di famiglia", dedicata agli stemmi e ai simboli che le famiglie ebraiche italiane hanno adottato nel corso dei secoli. A Roma, nelle sale del Museo ebraico, 70 opere tra dipinti, sculture, disegni, incisioni, manoscritti e fotografie, accompagnano il pubblico nel percorso della mostra

I PROGETTI LEGATI ALLA DIDATTICA DELLA SHOAH E CONTRO IL PREGIUDIZIO

L'università e la costruzione di una Memoria consapevole

Attività di ricerca sulla Shoah, con un'attenzione speciale rivolta all'Italia; la ricostruzione della biografia professionale dei docenti cacciati con le leggi razziste; l'avvio di ricerche sui prigionieri vittime di sperimentazioni mediche nei lager e sulle biografie dei medici italiani collaborazionisti; la realizzazione di pubblicazioni divulgative e scientifiche; la promozione di eventi di formazione; l'organizzazione di esposizioni e mostre. Sono alcuni tra i numerosi ambiti in cui opererà un accordo quadro sulla Memoria siglato in ottobre presso l'Università La Sapienza di Roma. Contraenti, oltre all'Ateneo capitolino, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, la Fondazione Museo della Shoah e la Comunità ebraica



► L'intesa tra accademia e istituzioni ebraiche

di Roma. "La Memoria è un pilastro fondamentale per la nostra università. Festeggiamo oggi un traguardo importantissimo", la soddisfazione della rettrice Antonella Polimeni. Per La Sapienza un nuovo tassello che va a inserirsi in una strada tracciata da tempo, con

percorsi didattici dedicati e con iniziative dall'alto valore simbolico come i riconoscimenti honoris causa conferiti in passato ai sopravvissuti alla Shoah Sami Modiano e Liliana Segre. "Il nostro - le parole di Polimeni - è un impegno per la conoscenza, per la resilienza a

ogni forma di razzismo, intolleranza e discriminazione". Un impegno quanto mai necessario in un periodo complesso e in cui il Covid si è dimostrato "un amplificatore assoluto di disuguaglianze".

Prosegue intanto la collaborazione tra UCEI e Conferenza Episcopale Italia per l'elaborazione di alcune schede per l'aggiornamento dei testi in uso nelle scuole in funzione di una più corretta conoscenza dell'ebraismo. "Un progetto che parte da lontano" ha spiegato l'assessore alle Politiche educative UCEI Livia Ottolenghi presentandone le finalità durante la 41esima edizione dei Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli. Al centro un assunto: "L'antisemitismo, l'insegnamento del disprezzo, la circolazione di posizioni, a volte anche inconsapevoli, che diffondono un rapporto distorto tra ebraismo e cristianesimo, sono an-

cora presenti". Le criticità infatti non mancano, a partire dai libri generalmente adottati negli istituti sia pubblici che privati. "Molto spesso - evidenziava Ottolenghi - si parla di ebraismo una prima volta al tempo delle antiche civiltà scomparse da millenni. Gli ebrei ricompaiono poi solo nel ventesimo secolo, quando si trattano eventi come la seconda guerra mondiale e la Shoah. Niente ci è dato sapere su quello che succede tra questi due estremi". Le sedici schede per la scuole sono il frutto del lavoro di una commissione paritetica che, da parte ebraica, ha visto il coinvolgimento della stessa Ottolenghi, del rav Roberto Della Rocca, di Marco Cassuto Morselli e Sonia Brunetti. Per la parte cattolica invece sono intervenuti don Giuliano Savina, don Daniele Sattini, don Angelo Garofalo e Natascia Danieli.

"1849- 1871. Ebrei di Roma tra segregazione ed emancipazione".

11 Comunità ebraica di Ferrara, sindaco di Ravenna e di altri Comuni dell'area, ambasciata d'Israele, rappresentanti civili e militari, si riuniscono al cimitero di guerra di Piangipane per ricordare i caduti della Brigata ebraica.



12 Apre alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma la mostra "Antonietta Raphaël. Attraverso lo specchio" dedicata alla

grande artista ebrea di origine lituana.

16 Una mezuzah dal significato storico quella affissa all'ingresso del Padiglione Israele all'Expo di Dubai. "Questa è la prima volta che Israele ha un padiglione nazionale in un evento di questa portata in uno stato arabo" le parole del ministro degli Esteri israeliano Yair Lapid nel celebrare l'inaugurazione ufficiale del Padiglione.

17 Il Memoriale delle Shoah di Milano viene premiato con l'Ambrogino d'Oro. "È un riconoscimento che gratifica il nostro lavoro e un ulteriore stimolo affinché riparta a pieno l'attività di visite delle scuole" la soddisfazione di Roberto Jarach, presidente della Fondazione Memoriale.

21 Firenze dona le chiavi della città alla Testimone del-

la Shoah e scrittrice Edith Bruck.

24 Per la prima volta nella sua storia, a guidare il Collegio dei Proviviri UCEI è una donna: si tratta della torinese Claudia De Benedetti.

25 Prende il via la venticinquesima edizione di Nesiah, festival di cultura ebraica promosso dalla Comunità di Pisa. "Esodo: ritorno al futuro?" il tema-interrogativo che scandisce la rassegna del 2021.

26 Promozione della vita ebraica nel paese, lotta all'antisemitismo e tutela della sicurezza d'Israele. Sono gli impegni messi nero su bianco dalla nuova coalizione di governo - Socialdemocratici, Liberali e Verdi - che si appresta a guidare la Germania.

29 Torna ad accendersi in molte piazze italiane la luce di Chanukkah.

DICEMBRE



1 Curato dal rav Gianfranco Di Segni, arriva nelle librerie Betzà, il sesto tassello del progetto di traduzione del Talmud nel segno del protocollo firmato nel 2011 tra governo, CNR ed ebraismo italiano.

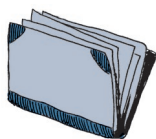
2 "Distorsione e banalizzazione della Shoah. Il Documento Ihra Recognizing and Countering Holocaust Distorsion" è il titolo dell'incontro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, organizzato dalla coordinatrice nazionale per la lotta con-

tro l'antisemitismo Milena Santerini in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) di Palazzo Chigi.

Vaccinarsi, un atto di responsabilità verso se stessi e nei confronti del prossimo. Ma anche un'azione in linea con i principi e valori alla base dell'identità ebraica. A ricordarlo gli interventi della Consulta rabbinica UCEI e del direttivo dell'Associazione Medica Ebraica.

5 Nell'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere e Arti, la più antica tra le istituzioni culturali attive a Venezia, viene svelata una targa dedicata ai soci epurati nel 1938 per la sola colpa di essere ebrei.

6 "Non vedo l'ora di approfondire i nostri rapporti su questioni importanti per i nostri popoli e paesi". Così il Presidente d'Israele Isaac Herzog, accoglien-



DOSSIER / Focus sull'anno 5782

LA TERZA GRANDE MOSTRA DEL MEIS DI FERRARA

Dentro e fuori dai ghetti, la secolare sfida di dialogare col potere

Dall'emblematico dipinto "Ester al cospetto di Assuero" al quadro, mai esposto prima, "Il rapimento di Edgardo Mortara". Dalle chiavi del ghetto di Ferrara alla rara tavola decorata della sukkah di Praglia. Testimonianze di valore storico e artistico, ma anche chiavi per raccontare e comprendere secoli di storia dell'ebraismo italiano. Sono le opere protagoniste della terza grande mostra del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara Oltre il ghetto. Dentro&Fuori a cura di Andreina Contessa, Simonetta Della Seta, Carlotta Ferrara degli Uberti e Sharon Reichel. Allestita dallo Studio GTRF Giovanni Tortelli Roberto Frassoni, l'esposizione inaugurata a fine ottobre si presenta come un complesso racconto dell'esperienza degli ebrei italiani dall'epoca dei ghetti (a partire dal 1516 con l'istituzione del primo, quel-



► L'esposizione al Meis curata da Andreina Contessa, Simonetta Della Seta, Carlotta Ferrara degli Uberti e Sharon Reichel

lo di Venezia) fino allo scoppio della Prima guerra mondiale. "La mostra rappresenta una straordinaria occasione per vedere riunite al Meis opere di grande valore artistico" ha sottolineato il presidente del Meis Dario Disegni nel suo intervento inaugurale, evidenziando come nell'esposizione siano raccolte le esperienze e i vissuti di tutta l'Italia ebraica. Da Torino a Roma, da Casale Monfer-

rato a Padova. "Questa mostra è pensata per accogliere chiunque - le parole del direttore del Meis rav Amedeo Spagnoletto - ma la nostra sfida principale sarà quella di raggiungere gli studenti di tutta Italia e far loro vivere l'esperienza di una visita al Meis. Il tema del ghetto, i concetti di inclusione ed esclusione, di integrazione e scambio culturale, non sono solo una pagina ingiallita della



storia, ma risultano di stringente attualità per le nuove generazioni". Sia Disegni che rav Spagnoletto si sono soffermati "sullo straordinario lavoro portato avanti dalle nostre quattro curatrici". Sono state proprio loro a spiegare il filo conduttore della mostra, quel dentro e fuori - dai ghetti e non solo - rappresentazione del complesso rapporto tra minoranza ebraica e maggioranza, tra ebrei e società civile e religiosa. "Quello che è accaduto agli ebrei, resistere e crescere dentro una propria cultura cercando sempre di dialogare con quella circostante, anche quando essa ha posto dei limiti e perfino delle barriere, è oggi un percorso comune", la loro introduzione al percorso intrapreso. "I dilemmi dei ghetti tornano, e anche quelli dell'integra-

do le credenziali del nuovo ambasciatore d'Italia in Israele Sergio Barbanti.

9 "Ventidue mesi di prigione in Egitto e quei continui rinvii delle sue udienze. La paura dettata dall'incertezza del proprio destino. Mi ha fatto ripensare alla mia esperienza": così la senatrice Liliana Segre, a Pagine Ebraiche, nel salutare la liberazione di Patrick Zaki in Egitto.

15 Muore all'età di 92 anni Riccardo Ehrman, il giornalista che con la sua celebre domanda avvicinò la caduta del Muro di Berlino. Nato a Firenze nel 1929, aveva vissuto sulla propria pelle l'infamia delle leggi razziste che l'avevano espulso dalla scuola e aveva dovuto affrontare, bambino, un periodo di internamento nel campo di Ferramonti.

16 Si chiude con Devarim Deuteronomio la collana

"La mia Torah", progetto editoriale di trasmissione della Bibbia ebraica ai ragazzi curato dalle insegnanti Anna Coen e Mirna Dell'Arriaccia per conto dell'UCEI.

20 Nel corso del Congresso dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia viene nominato il nuovo Consiglio: a differenza del passato rimarrà in carica due anni. Alla presidenza viene eletto il senese David Fiorentini.



21 "Non rinunciamo alle differenze e alle diversità. Ma sappiamo essere uniti sulle grandi scelte, quando le circostanze della vita lo richiedono", le parole di Mattarella all'Italia nel suo

atteso discorso di fine anno. Sulla carta l'ultimo.

24 Un momento di condivisione con i rappresentanti delle istituzioni cittadine e religiose all'insegna della solidarietà. Ad organizzarlo, davanti al Memoriale della Shoah di Milano, l'associazione di volontariato City Angels.

28 Al via in Israele, con la quarta dose del siero anti-Covid a 150 dipendenti dell'ospedale Sheba, il primo studio clinico al mondo per testare sicurezza ed efficacia del nuovo richiamo.



GENNAIO

1 Il complottismo come forma mentis. È una delle riflessioni attorno a cui gravita l'indagine dell'Osservatorio Antisemitismo

della Fondazione Cdec curata dalla sociologa Betti Guetta.

2 Trent'anni di impegno resteranno una delle eredità più vive di Piero Dello Strologo, presidente e anima del Centro culturale Primo Levi di Genova, scomparso all'età di 85 anni. Dello Strologo era stato anche presidente della Comunità ebraica.

4 Continua l'attenzione per il volume "Storia mondiale degli ebrei", a cura di Pierre Savvy, pubblicato in Italia da Laterza in una versione rivista e adattata sotto il coordinamento di Anna Foa.

6 Nell'anniversario dell'assalto a Capitol Hill, il Presidente Usa Joe Biden punta il dito contro il suo predecessore Donald Trump e ne indica le responsabilità rispetto a uno dei momenti più difficili della democrazia americana. "Per la

prima volta nella nostra storia, un presidente non solo ha negato di aver perso le elezioni, ma ha cercato di impedire il pacifico passaggio di poteri, mentre una calca violenta irrompeva a Capitol Hill", le parole di Biden.

10 Venti nuove pietre d'inciampo trovano posto tra le strade di Trieste. Ma l'iniziativa, come ogni anno, coinvolge molte città italiane da Torino a Roma.

11 Un esempio per il suo costante impegno nella costruzione di un'Europa unita nel segno dei valori democratici e della lotta contro ogni forma di discriminazione. Così il mondo ebraico ricorda il Presidente del Parlamento europeo David Sassoli, morto nella notte all'età di 65 anni.

13 Sono venti le persone identificate dalla Digos

zione. Al Meis pensiamo che molte storie vissute dagli ebrei italiani, e più in generale europei, trasmettano valori universali e offrano strumenti per l'oggi. Da questa riflessione, che è uno dei cardini della missione del museo, nasce lo spirito con il quale è stata organizzata la mostra". "Dentro & Fuori: un concetto, uno stato dell'anima che resta di grande attualità" rileva Simonetta Della Seta, già direttrice del Meis. La bimilenaria esperienza ebraica, quindi, come punto di partenza per una riflessione di tipo universale. "Per parlarne non c'è luogo più adatto del Meis: una realtà che porta nel cuore ed è come se non avessi mai lasciato". Con la terza grande mostra si va adesso "a completare il percorso cronologico avviato con l'allestimento che affronta la storia più importante e ricca di snodi fondamentali: non una semplice esposizione di oggetti, piuttosto un racconto fatto di racconti".

tra coloro che hanno partecipato al funerale a Roma di una simpatizzante di Forza Nuova, terminato con una bandiera con la svastica apposta sul feretro e con saluti romani. Il caso aveva generato molte condanne.

14 Molti i temi affrontati dalla nuova Commissione Statuto del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane riunitasi per la prima volta, con i suoi tredici membri, oltre ad un osservatore esterno in rappresentanza dell'Adei.

17 Diversi appuntamenti in tutta Italia per la 33esima Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. "La pandemia un campanello d'allarme, ripensiamo il mondo di domani", l'esortazione del rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni, nel corso dell'incontro con il cardinale José Tolentino de Mendonça.

20 L'impegno contro l'antisemitismo come "sfida imprescindibile nell'interesse generale di tutto il Paese" e come "compito indispensabile per la tenuta democratica, la coesione sociale e la convivenza pacifica della nostra società". È uno dei principi che costituiscono l'ossatura della Strategia nazionale di lotta contro l'antisemitismo predisposta da Milena Santerini e dal Gruppo tecnico di lavoro per la ricognizione sulla definizione operativa dell'Ihra. Volto a presentare alle istituzioni e alla società "indicazioni e raccomandazioni per l'attuazione in Italia di tale definizione", il documento è reso fruibile anche nella pagina web Noantisemitismo.governo.it della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

21 Un libro inchiesta americano sostiene di conoscere il nome del delatore che tradì la famiglia di Anne Frank. Il volume diventa un caso mediatico, la stampa italiana lo rilancia, ma l'indagine si dimostrerà debole, tanto da costringere l'editore a ritirarlo.

"Un risultato importante e che è motivo di orgoglio. Un segno di fiducia verso il futuro". Nuovo mandato alla presidenza della Fondazione Museo della Shoah di Roma per Mario Venezia.



23 Per la Memoria e per la vita. Novara risponde presente all'invito a prendere parte alla quinta edizione della Run for Mem, la corsa per la Memoria consapevole organizzata dall'UCEI in collaborazione con la Comunità di Vercelli. Centinaia i corridori e camminatori che alla partenza si sono posizionati alle spalle dell'ex podista israeliano Shaul Ladany, volto simbolo della manifestazione. "Siamo qui per dire 'mai più'. Ricordare serve ad evitare che le tragedie della sto-

ria si ripetano", le parole di Ladany poco prima di percorrere i 10 chilometri della corsa.

25 Conferma, al vertice della Comunità ebraica di Ferrara, per il presidente uscente Fortunato Arbib.

27 Iniziative in tutta Italia per la Memoria. La cerimonia ufficiale si tiene al ministero dell'Istruzione e non al Quirinale come consuetudine a causa dell'elezione del nuovo Capo dello Stato. A Roma si inizia con la deposizione di una corona di fiori a Largo 16 ottobre 1943, con la partecipazione del presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati e di quello della Camera Roberto Fico. Con loro anche la senatrice a vita Liliana Segre. Ad accoglierli la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello, la presidente UCEI Noemi Di Segni e il rabbino capo rav Riccardo Di Segni.

30 La Giunta dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane si unisce al caloroso applauso per l'elezione di Sergio Mattarella alla carica di Presidente della Repubblica con piena fiducia per un secondo mandato. "Il custode dell'unità del Paese, per un'esperienza di servizio e promozione di quei valori costituzionali che sono l'essenza della nostra democrazia. Come ebrei italiani gliene siamo e sempre saremo riconoscenti. Pronti, ancora una volta, a fare la nostra parte" la nota della Giunta UCEI, che plaude anche a Giuliano Amato, eletto presidente della Corte costituzionale. "Una figura il cui impegno nelle istituzioni ha raggiunto livelli di grande pregio e significato".



1 In occasione del centenario della nascita di Carlo Levi, tra i protagonisti del Novecento italiano, Pagine Ebraiche esce sul numero di febbraio con un ampio approfondimento a firma di Daniela Gross.

UN NUOVO CARATTERE PER DAFDAF Pagine ad alta leggibilità

FONT LEGGIMI

b d m n

p q t l

Leggere con fatica, lottare per decodificare un testo, affrontare con sofferenza qualsiasi attività che implichi la lettura anche di poche righe non è pigrizia. Non è essere svogliati o disinteressati. La dislessia in Italia è ancora poco riconosciuta eppure ne soffre, secondo l'Associazione Italiana Dislessia, almeno un alunno per

classe. I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono disturbi del neurosviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente, e si manifestano con l'inizio della scolarizzazione. "È intelligente ma non si applica", "potrebbe fare di più"... a volte sì, è pigrizia, certo, ma molto spesso a rendere spiacevole l'acquisizione della capacità di lettura possono contribuire ragioni molto diverse.

Che le cause siano dislessia, disturbi visivi o difficoltà di concentrazione, rendere la lettura più agevole non è impossibile. Gli strumenti ci sono. E DafDaf, il giornale ebraico dei bambini, ha fatto in dicembre la sua scelta: un carattere tipografico specifico.

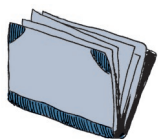
Una scelta meditata e resa possibile grazie a Sinnos, la casa editrice specializzata in libri per bambine e bambini e in letteratura giovanile che fin dal 2006 ha realizzato un carattere e individuato impostazioni grafiche e regole redazionali che consentono ai lettori di superare ostacoli e paure.

"La scelta di DafDaf è chiara", spiega la direttrice del giornale Ada Treves. "Non è solo passare a 'leggimi', il carattere ad alta leggibilità, ma aprire con pagine che spiegano ai giovani lettori le motivazioni di una scelta ragionata e condivisa".

"Cos'è l'alta leggibilità? Leggere - prosegue - è un'attività complessa e impegnativa. Per tutti. Far leggere bambini e bambine, ragazzi

e ragazze, è una sfida. Oggi è ancora più difficile: ci sono alternative alla lettura che sono molto meno faticose e che risultano facilmente appaganti. Le pagine bianche con tutti quei segni, da mettere insieme perché diventino parole e poi frasi, da collegare alle nostre esperienze, a volte sono un ostacolo insormontabile, o anche semplicemente odioso. Se poi ci sono delle difficoltà oggettive, come la dislessia, o se si è iperattivi o semplicemente pigri, allora leggere è tutto tranne che un piacere. Esistono però delle strategie che possono aiutare e riescono a rendere la lettura più scorrevole, senza pregiudicare la ricchezza e la leggibilità di un testo. E la cosa più bella è che un testo 'ad alta leggibilità' è più leggibile per tutti. Anche per quelli che sono già dei lettori veloci e instancabili". Volersi mettere nei panni degli altri, saper scegliere, immaginare, ribellarsi alle ingiustizie e partecipare sono caratteristiche che Sinnos e DafDaf condividono da sempre, così come la scelta di non abbassare mai l'asticella: raccontare storie complesse, senza evitare le difficoltà e proporre punti di vista nuovi. "Il giornale ebraico dei bambini che nasce mese dopo mese in questa redazione ha deciso di dare l'esempio mettendo in campo il bene più grande, l'amicizia e la generosità di Sinnos editore. Pagine fresche, pagine vive da sfogliare", il commento del direttore della redazione giornalistica UCEI Guido Vitale.





DOSSIER / Focus sull'anno 5782

UN ANNO DI AVVICENDAMENTI NELLE AMBASCIATE ISRAELIANE

Gerusalemme, Roma, Vaticano: la diplomazia si rinnova

"Sono nato in Israele nel 1957, quando lo Stato aveva appena nove anni di vita. I miei genitori, profughi tedeschi, hanno raggiunto l'allora Palestina mandataria negli Anni Trenta. La consapevolezza di essere parte di questa storia e di dovermi battere per l'affermazione di diritti anche di base, compresa la sovranità nazionale, è quello che più mi definisce. Sono un israeliano abituato a non dare per scontata l'esistenza di questo Paese".

Si è presentato così Raphael Schutz, dal novembre del 2021 ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede. Diplomatico esperto con incarichi pregressi in Colombia, Spagna e Norvegia, nel presentare le proprie credenziali al papa ha affrontato temi come quelli della sostenibilità, della lotta alla crisi climatica e della necessità di una solidarietà universale per affrontare le sfide comuni a tutta l'umanità. "Argomenti cari a papa Francesco: Israele, con la sua capacità tecnologica, desidera contribuire al bene comune", il suo commento a Pagine Ebraiche. L'udienza in Vaticano ha avuto anche un curioso epilogo sulla comune passione per il calcio. Una fonte anch'essa, è stato detto, di valori. "Ho fatto notare al papa - ha spiegato Schutz - che la nazionale israeliana è composta da giocatori ebrei, musulmani e cristiani, che giocano insieme per Israele e sono un esempio della capacità di cooperare nonostante i disaccordi e le differenze". Risale all'estate scorsa l'arrivo a Roma dell'ambasciatore designato a rappresentare Israele in Italia: Alon Bar. Diplomatico di lungo corso, ha seguito da vicino diverse questioni delicate per Gerusalemme. L'esempio più recente è stata la sua missione in maggio in Turchia per incontrare la controparte di Ankara e preparare la visita in Israele del ministro degli Esteri Mevlut Cavusoglu. Sul piano dei rapporti con l'Europa Bar è intervenuto nella crisi tra Polonia e Israele, criticando Varsavia per la controversa legge che ha reso molto difficile ottenere la restituzione delle proprietà sequestrate dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Al diplomatico era stato affidato l'incontro con l'ambasciatore polacco in Israele Marek Magierowski, convocato per protestare formalmente contro la norma. In quell'occasione Bar aveva evidenziato come il provvedimento interes-



► I nuovi ambasciatori d'Israele a Roma, Alon Bar - al posto di Dror Eydar - e in Vaticano, Raphael Schutz

sasse "il 90 per cento delle richieste presentate dai sopravvissuti o dai loro discendenti per recuperare le proprietà depredate". Si chiedeva quindi a Varsavia di tornare sui propri passi e modificare la norma. Appello inascoltato, con la conseguente crisi diplomatica tra i due paesi e con la norma varata dal parlamento polacco. Bar ha avuto un'altra esperienza europea, guidando l'ambasciata a Madrid (2011-2015). Il suo predecessore Dror Eydar ha concluso il mandato affidando una serie di ricordi a un libro: All'arco di Tito. Un ambasciatore d'Israele nel Belpaese (Belforte). Pagine in cui ha raccolto interventi e pensieri firmati nei suoi tre anni di lavoro diplomatico, con missioni e incontri dal Trentino alla Sicilia. Un'esperienza, ha detto congedandosi dall'Italia, "che terrò sempre nel cuore".

2 Condanne unanimi a Firenze a seguito di un episodio di antisemitismo, con un tredicenne insultato da un coetaneo per le sue origini ebraiche.

3 Sui quotidiani si parla della decisione della procura di Roma di tornare a indagare sull'attentato al Tempio Maggiore del 9 ottobre 1982 e di riaprire l'inchiesta al riguardo. Una decisione che rappresenta "la riparazione di un torto", dichiara la presidente della Comunità ebraica romana Ruth Dureghello.

9 "Contro odio e antisemitismo rafforziamo la giustizia riparativa". È il messaggio della ministra della Giustizia Marta Cartabia, ascoltata nell'ambito dei lavori della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza.

13 Una grande testa senza occhi, orecchie, bocca. Vista da lontano, sembra un sasso. Come quello "che fisicamente lanciavi nel lago, quando arrivavi a Meina" racconta l'artista israeliano Ofer Lellouche, autore del monumento dedicato agli ebrei assassinati nella strage di Meina del 1943.

15 Per la prima volta un Primo ministro israeliano visita in via ufficiale il Bahrain. Ad averne l'onore Naftali Bennett, che spiega come la missione rientri nel più ampio impegno per costruire un percorso di pace per il Medio Oriente.

17 La Corte Costituzionale respinge come inammissibile la proposta di referendum per la legalizzazione dell'eutanasia. "Secondo i giudici essa non avrebbe garantito il principio di tutela della vita, soprattutto nei confronti di minori e deboli, sancito dalla nostra Costituzione" spiega rav Alberto Somekh, analizzando dal-

la prospettiva ebraica, sul notiziario Pagine Ebraiche 24, la sentenza.

20 Da mezzo secolo il Tempio piccolo di Torino rappresenta il cuore della vita religiosa della Comunità ebraica cittadina. Un progetto ideato dall'ingegner Giorgio Olivetti e inaugurato nel 1970, che la realtà piemontese celebra con una giornata di studio.

24 Nel dichiarare l'inizio dell'aggressione russa all'Ucraina, il presidente Vladimir Putin annuncia di voler "smilitarizzare e denazificare" il paese. Mosca usa la carta del nazismo per screditare il governo di Kiev. Poco prima dell'avvio dell'invasione, in un ultimo e infruttuoso appello alla pace, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky denuncia la falsità di questa accusa. "Come posso io essere nazista? Spiegatelo a mio nonno, che ha passato tutta la guerra nella fanteria dell'eser-

cito sovietico, ed è morto colonnello in un'Ucraina indipendente". Condanne unanimi per l'invasione russa e solidarietà a Kiev di fronte all'aggressione. "Siamo in presenza - la nota UCEI - di una prepotente violazione del diritto internazionale che rischia di far precipitare non solo la regione orientale, ma tutta Europa, in un dramma senza via d'uscita demolendo decenni di sforzi di costruzione di pace che per nulla era scontata e inevitabilmente, con grande preoccupazione, rievocando quanto accadeva nel settembre '39".



25 Dalle buone pratiche di cooperazione culturale alla lotta globale contro il Covid,

dai nuovi flussi migratori a un miglior sfruttamento delle risorse energetiche. Sono molti i temi al centro dell'agenda del vertice internazionale dei sindaci a Firenze, con la partecipazione tra gli altri del sindaco di Gerusalemme Moshe Lion e della vicesindaca di Tel Aviv Chen Arie- li. Su tutti si staglia però, evidentemente, la crisi ucraina. "I nostri cuori sono a Gerusalemme, ma sono anche con l'Ucraina. Dalla città della pace, preghiamo per la pace", il messaggio di Lion.



MARZO

3 Oltre ottomila persone a cui fornire acqua, cibo e solidarietà. Centoventi bambini protetti nell'orfanotrofio e in attesa di essere portati in salvo fuori dall'Ucraina. Cinquanta sopravvissuti alla Shoah da aiutare e tranquillizzare di fronte al risve-

glio dei traumi del passato. Con poco tempo a disposizione, tra chiamate, beni da distribuire, autobus da organizzare. È il racconto a Pagine Ebraiche di rav Avraham Wolff, rabbino capo di Odessa, nel pieno dell'invasione russa.

“Mi sto rivolgendo ora agli ebrei nel mondo. Non vedete quello che sta succedendo? È importante che nessuno resti in silenzio”. Così il presidente ucraino Zelensky in un drammatico appello rivolto al mondo ebraico internazionale.

5 Dopo l'aggressione russa dell'Ucraina, Israele prova a mediare tra le parti. Il suo Premier Bennett vola a Mosca per parlare con Putin e poi si reca a Berlino per un confronto con il cancelliere Scholz.

6 Commovente testimonianza di Lea Polgar, 89enne ebrea fiamana, al sit in organizzato dai giovani della Comunità di Sant'Egidio in Campidoglio per dire “sì alla pace” e “no alla guerra”.

8 L'omaggio di Roma a Rita Levi-Montalcini nella Giornata delle donne arriva con la dedica di una via della città alla scienziata Premio Nobel. “Il suo è un patrimonio scientifico e intellettuale che siamo chiamati a onorare nel migliore dei modi”, le parole del sindaco Gualtieri.

9 Da quindici anni nessun presidente d'Israele aveva visitato ufficialmente la Turchia. Isaac Herzog mette fine a questa assenza e incontra il presidente Erdogan ad Ankara. È un passaggio chiave per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

11 Si discute della controversa decisione di un giudice a Terni di archiviare la denuncia contro il senatore Elio Lannutti, che aveva rilanciato le tesi antisemite dei Protocolli dei Savi Anziani di Sion. L'archiviazione, pur riconoscendo l'antisemitismo, viene decisa sulla base della norma che garantisce ai parlamentari di esprimere liberamente le loro idee.

12 “Siete la voce delle tante bambine, dei tanti bambini che patiscono sofferenze indicibili”. Così l'ambasciatore tedesco in Italia Viktor Elbling nel rivolgersi ad Andra e Tatiana Bucci, insignite dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania.

13 “Accogliere chi fugge è la priorità”, il messaggio del rabbino capo ashkenazita d'Israele rav David Lau.

15 Il ministero della Difesa italiano annuncia la rimozione del nome di Italo Balbo da uno degli aerei della flotta di Stato, intitolato fino a quel momento al gerarca fascista.



17 Nonostante l'invasione russa continui senza sosta così come i bombardamenti, il mondo ebraico ucraino ha trovato il coraggio per continuare a festeggiare Purim. In città cinte d'assedio come Odessa alcuni fedeli si trovano all'interno della sinagoga per la lettura della Meghillah. A loro va il pensiero anche dell'Italia ebraica.

19 “Mai sentito così orgoglioso di essere polacco. Lavoriamo uniti per aiutare il popolo ucraino” la testimonianza a Pagine Ebraiche di rav Michael Schudrich, rabbino capo di Polonia. Da quando è iniziato il conflitto la comunità lavora senza sosta per aiutare i profughi ucraini a passare il confine e a trovare rifugio in Polonia.

20 Un paese praticamente fermo per ricordare rav Chaim Kanievsky, scomparso all'età di 94 anni. Per le strade d'Israele sfilano centinaia di migliaia di persone per dare l'ultimo saluto al rav, una delle figure più influenti del mondo haredi lituano.

LA SCUOLA E LE LINEE GUIDA SULL'ANTISEMITISMO

Contro il pregiudizio, nuovi strumenti



► La presentazione delle Linee guida utili agli insegnanti per contrastare i pregiudizi antisemiti

Un nuovo strumento, ricco di spunti e concretezza, per aiutare gli insegnanti “ad affrontare i pregiudizi antichi e nuovi che indeboliscono la convivenza a scuola e nella società”. A questa sfida guardano le Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola, di recente elaborazione e prossima diffusione sul territorio attraverso una serie di seminari pensati insieme da Presidenza del Consiglio dei Ministri, ministero dell'Istruzione e Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Le Linee guida si aprono con un riferimento alla definizione operativa dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) e con una panoramica sulle diverse forme dell'antisemitismo contemporaneo. Dall'antigiudaismo tradizionale all'odio di matrice neonazista e neofascista, da quello negazionista della Shoah a quello di chi esprime sentimenti

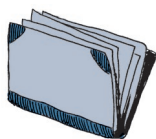


ostili verso l'esistenza dello Stato di Israele. Sotto la lente anche i pregiudizi in ambito economico-finanziario e l'odio contro gli ebrei “in quanto tali”. Premesse necessarie per andare a parlare di corretta educazione in classe (“pregiudizi consci e inconsci”, “teorie del complotto e mentalità cospiratoria”, “banalizzazione e distorsione della Shoah”). Specifiche indicazioni sono quindi fornite per “tematiche di studio” e “aspetti didattici”. Auspicata la realizzazione di percorsi di studio che facciano conoscere cultura e storia ebraica nella loro interezza. In genere trascurato, si evidenzia infatti, è “l'apporto sociale e culturale dato nel tempo dagli ebrei in Europa,

le loro condizioni di vita, la presenza e gli intrecci di popolazioni nelle varie regioni”. Preoccupazione è invece espressa per la diffusione anche tra i giovani “del linguaggio o delle immagini associate alla Shoah per derisione o ‘black humour’, l'associazione tra le vittime e i perdenti (nello sport e nella vita), il paragone tra il trattamento usato dai nazisti verso gli ebrei ad eventi infinitamente diversi di oggi”. Nella sua introduzione il ministro uscente Patrizio Bianchi scrive: “Questo documen-

to è un passo importante per un impegno comune, un nuovo strumento per la didattica rivolto soprattutto al mondo degli insegnanti e degli studenti, per riflettere sulle forme di antisemitismo del passato ed emergenti, non sempre riconosciute come tali”. In questo modo, aggiunge Bianchi, “vogliamo sensibilizzare le coscienze dei giovani, perché sul te-

ma dell'antisemitismo l'intera società assimili i valori che la Shoah invita a non dimenticare: la pace, l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone”. Conoscere, prevenire, contrastare. Tre le azioni che sono il cardine delle linee guida e della loro attuazione nel sistema scolastico. “Parte dalla scuola la nuova fase dedicata alla concreta attuazione della strategia nazionale. Sono grata al ministro per la sensibilità dimostrata: la sintonia su questi temi è molto forte” la soddisfazione di Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta all'antisemitismo, nel corso della presentazione dell'iniziativa.



DOSSIER / Focus sull'anno 5782

LA RISCOPERTA DI UNA PAGINA IMPORTANTE

Libia ebraica, una complessa storia di sofferenza e rinascita

Dalla sofferenza alla gioia, dalla persecuzione alla rinascita. È il destino degli ebrei di Libia, costretti a lasciare il loro Paese in seguito ai pogrom e alle violenze del giugno del 1967 e in parte ricostituitisi come nucleo vitale in un'Italia ebraica che molto avrebbe giovato del loro apporto. Numerose e di qualità le iniziative organizzate a Roma per ricordarne la storia, sotto la spinta soprattutto dell'associazione Astrel. Tra gli altri un convegno internazionale dalla durata di una settimana dal titolo "Storie di rinascita: gli ebrei di Libia", ideato dallo psicanalista David Gerbi. Al centro anche le testimonianze orali raccolte nell'ambito della rubrica settimanale "Storie di Libia" su Pagine Ebraiche.

Ad intervenire, tra gli altri, i rabbini rav Riccardo Di Segni, rav Alfonso Arbib e rav Pino Arbib. Nonostante le ferite subite, ha evidenziato rav Di Segni, "la comunità libica è diventata sempre più forte: Roma ne è una testimonianza eccellente". Il presidente dell'Ari, nato a Tripoli nel 1958, ha portato una testimonianza personale: "La prima cosa che gli ebrei di Libia hanno fatto al loro arrivo in Italia è stata quella di fondare una sinagoga: questo - ha detto - significa difendere l'identità". Da tempo si



danno per acquisite le dinamiche politiche e intimidatorie che portarono al loro esilio 55 anni fa. Pochi però, è emerso anche nell'ambito di queste giornate, hanno guardato più indietro per cercare di capire cosa accadde sotto il fascismo e quali furono le conseguenze

► Molte le iniziative per ricostruire le vicende degli ebrei di Libia

di una deriva ostile che privò gli ebrei libici prima dei più elementari diritti e poi, in un numero importante di casi, anche delle vite. Un vulnus non solo storico e morale, ma dalle conseguenze anche molto pratiche nel presente: a raccontarlo le pagine del dossier "Libia" su Pagine Ebraiche di marzo. Rivelatore il caso delle benemerenze negate da uno Stato, l'Italia, che in questo ambito ha spesso mostrato il suo volto più cinico. Fino almeno a un recente pronuncia-

mento della Corte dei Conti che sembra dare il senso di un cambio di rotta nel segno di una maggiore consapevolezza sulla gravità di quei crimini. A lungo dimenticato è stato tra gli altri Giado, campo di concentramento realizzato dai fascisti in cui morirono 562 prigionieri ebrei originari della Cirenaica. "Eppure oggi non li ricorda quasi nessuno", le parole di Gerbi. Una deriva "cui dobbiamo opporci con forza, facendo memoria di quel che accadde e manifestando, con queste azioni, il nostro rifiuto dell'indifferenza". Una svolta che si intreccia anche all'impegno di racconto e diffusione relativo all'impatto vivificante, per tutto l'ebraismo italiano e in particolare per quello romano, di questa comunità.

Sulla stessa lunghezza d'onda Rocco Giansante, intervenuto alle iniziative Astrel in rappresentanza dello Yad Vashem: "Tombe, statue, monumenti vengono eretti per mantenere viva la memoria di eventi e persone. Ma per proteggere e rafforzare la memoria delle vittime della Shoah in Libia è fondamentale anche raccontare le storie, conoscere le vite, la cultura e le comunità che gli ebrei di Tripoli, Bengasi, Misurata e altrove nel paese hanno vissuto, creato e costruito".

Sempre in Israele la sera il paese ascolta il discorso alla Knesset, proiettato anche in piazza a Tel Aviv, del presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Alcuni paragoni con il passato e con la Shoah aprono a un dibattito interno sulle parole di Zelensky. "Il suo paese e il suo popolo stanno affrontando una guerra molto difficile, centinaia di morti e milioni di sfollati", taglia corto il Premier Bennett.

21 L'immensa ricchezza dei repertori di musica ebraica italiana da mettere a disposizione del grande pubblico. È il progetto "Thesaurus di Musica Ebraica Italiana Online", un database promosso dal Centro Leo Levi per lo studio del Patrimonio Liturgico Ebraico con il sostegno di istituzioni israeliane, americane e italiane.

22 "Siamo una Comunità molto piccola e con pochi giovani, ma faremo il massimo per garantire la continuità ebraica". Si presenta così Raffaella Petraroli Luzzati, stimata professionista in pensione e nuova presidente della Comunità ebraica di Genova.

23 Sono ore di dolore e cori dogli in Israele all'indomani di un attentato terroristico che ha colpito il paese. La vita di quattro persone è stata spezzata dalla violenza e dall'odio a Beer Sheva, nel sud del paese. Saranno settimane difficili con altri attacchi terroristici a sconvolgere la quotidianità israeliana.

La legge regionale del Veneto in materia di Giorno della Memoria sarà ulteriormente ampliata, implementando non solo lo stu-

dio della Shoah come elemento imprescindibile di formazione per i giovani, ma rafforzando anche una più solida consapevolezza su cosa sia l'ebraismo, quale la sua storia e quali le sue peculiarità. A disporlo il Consiglio regionale del Veneto.



24 Come da tradizione, il Capo dello Stato Sergio Mattarella rende omaggio alle vittime della strage delle Fosse Ardeatine. La giornata commemorativa si apre davanti al Tempio Maggiore di Roma, con un mo-

mento di raccoglimento e con la deposizione delle corone.

25 Una "aggressione immotivata ed ingiustificabile contro la sovranità dell'Ucraina", di fronte a cui "non è concepibile alcuna equidistanza". Richiamando i valori della Carta costituzionale, la senatrice a vita Liliana Segre, in un messaggio per l'assemblea dell'Anpi, spiega perché è necessario schierarsi al fianco dell'Ucraina nella guerra contro l'invasore russo.

28 Muore all'età di 83 anni Guidobaldo Passigli, ex presidente della Comunità ebraica fiorentina e a lungo direttore della tipografia Giuntina oltre che tra i fondatori, insieme al fratello Daniel Vogelmann, della casa editrice omonima.

31 Commozione a Palermo per la scomparsa di Evelyn Aouate, nata in Algeria nel 1941, fondatrice dell'Istituto siciliano di studi ebraici e referente della sezione locale della Comunità di Napoli.



APRILE



1 Rav Paolo Sciunnach e rav Ariel Finzi conseguono il titolo rabbinico maggiore andan-



OPINIONI A CONFRONTO

Il nuovo anno e il buono da trovare in ciò che facciamo



Daniela Fubini
Consulente

Non si chiamano "Yamim noraim" per niente. Da sempre fati-cosissimi, i dieci giorni fra Rosh HaShanah e Yom Kippur. Sfido chiunque a contarli: non sono mai dieci, ma mille o nessuno a

seconda del momento in cui si è. Sono giorni elastici: pieni di cose da fare, affastellate da pause estive che neanche ci siamo accorti di aver preso (è famigerato il numero ridicolo di giorni di vacanza in Israele, e si finisce sempre per consolarsi dicendo che tanto fra poco ci sono le feste, pensando che le feste siano qualcosa di paragonabile ad una vacanza e sbagliando di grosso). Quest'anno gli Yamim Noraim cadevano in

piena campagna elettorale, qui in Israele, ed è impressionante il modo in cui tutti i politici di tutti gli schieramenti premettessero, a ogni affermazione strettamente politica che facevano davanti a giornalisti o sulle reti social, che "naturalmente in questi giorni di esame di coscienza non facciamo politica". E giù con promesse elettorali e attacchi a partiti in generale e rappresentanti specifici degli altri schieramenti. È proprio

vero che i politici conoscono una sola data nel calendario: quella delle elezioni. Noi invece che politici non siamo, è vero che magari dobbiamo preoccuparci di meno del rincaro riscaldamenti rispetto all'europeo medio, ma invece ci siamo di sicuro domandati se saremmo riusciti a finire sani e salvi Kippur immersi come eravamo in una onda lunga estiva, e ancora prima di quello, a uscire vivi dal supermercato come sempre preso

d'assalto. Tutto comunque provando a fare un po' di esame di coscienza, almeno noi. In giorni molto più adatti a tuffi in mare che a preghiere di primo mattino, e di sciocco che lavorava decisamente contro la buona riuscita di ciambelloni e ogni altra produzione da forno in vista del digiuno, l'augurio è stato di saper sempre trovare del buono in ciò che facciamo, e in ciò che fa il nostro prossimo.

Dialogare con l'UE, garante di democrazia e libertà



Emanuele Calò
Giurista

Di recente si è detto in alta sede politica che dovremmo uniformarci, per quanto riguarda i rapporti con l'Unione europea, alla Costituzione tedesca, la quale farebbe prevalere il diritto interno su quello dell'UE. Senonché, il suo art. 23 1 a dice altro: "Il Bundestag e il Bundesrat avranno il diritto di promuovere un'azione presso la Corte di Giustizia UE per contestare un atto legislativo dell'UE che abbia violato il principio di sussidiarietà. Il Bundestag è obbligato a promuovere una tale azione a richiesta di 1/4 dei suoi membri". Se si bada ai precedenti, la Corte di Giustizia UE, con sentenza dell'11 dicembre 2018 ebbe a pronunciarsi nella causa C-493/17, avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'articolo 267 TFUE, dal Bundesverfassungsgericht (Corte costituzionale federale, Germania), con decisione del 18 luglio 2017, sulla validità della decisione (UE) 2015/774 della Banca centrale europea, del 4 marzo 2015, su un programma di acquisto di attività del settore pubblico sui mercati secondari nell'ambito di quattro ricorsi per esame di costituzionalità vertenti sull'applicabilità, in Germania, di una serie di decisioni della Banca centrale europea

(BCE), sul contributo apportato dalla Deutsche Bundesbank (Banca federale di Germania) all'attuazione di dette decisioni, ovvero sulla sua asserita inerzia di fronte a queste ultime, nonché sull'asserita inerzia della Bundesregierung (governo federale, Germania) e del Deutscher Bundestag (Parlamento federale, Germania) di fronte al suddetto contributo e a queste stesse decisioni. Tale costituzione, come accennato, all'art. 23, 1 a, prevede che il Bundestag e il Bundesrat siano legittimati a ricorrere alla Corte di Giustizia UE per contestare un atto legislativo UE che violi il principio di sussidiarietà. All'uopo, l'art. 5, par 3 TUE dispone che "In virtù del principio di sussidiarietà, nei settori che non sono di sua competenza esclusiva, l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, né a livello centrale né a livello regionale e locale, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione". La Corte decise che "L'esame delle questioni pregiudiziali prima, seconda, terza e quarta non ha rivelato alcun elemento idoneo ad inficiare la validità della decisione (UE) 2015/774 della Banca centrale europea, del 4 marzo 2015, su un programma di acquisto di attività del settore pubblico sui mercati secondari, come modificata dalla decisione (UE) 2017/100 della Banca centrale

europea, dell'11 gennaio 2017. Il 5 maggio 2020, la Corte Costituzionale Tedesca ha deciso, fra altro, che (...) "1. La Corte di giustizia dell'Unione europea supera il suo mandato giudiziario, come determinato dalle funzioni che le sono conferite dall'articolo 19, paragrafo 1, seconda frase del trattato sull'Unione europea, in cui un'interpretazione dei trattati non è comprensibile e deve quindi essere considerata arbitrario da una prospettiva oggettiva. 2. Se la Corte di giustizia dell'Unione europea oltrepassa tale limite, le sue decisioni non sono più coperte dall'articolo 19, paragrafo 1, seconda frase del trattato sull'Unione europea in combinato disposto con l'atto nazionale di approvazione; almeno per quanto riguarda la Germania, queste decisioni mancano del minimo di legittimazione democratica necessaria ai sensi dell'articolo 23, paragrafo 1, seconda frase, in combinato disposto con l'articolo 20, paragrafi 1 e 2, e l'articolo 79, paragrafo 3, della legge fondamentale. (...) 4. La combinazione dell'ampio potere discrezionale accordato all'istituzione in questione con lo standard limitato di revisione applicato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea non riesce chiaramente a dare un effetto sufficiente al principio di attribuzione e apre la strada a una continua erosione di competenze degli

Stati membri. a) Nel contesto della delimitazione delle competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri, il principio di proporzionalità e la valutazione e la valutazione complessive che esso comporta rivestono grande importanza per quanto riguarda i principi della democrazia e della sovranità del popolo. La mancata osservanza di questi requisiti sposta potenzialmente le basi per la divisione delle competenze nell'Unione europea, minando il principio di attribuzione (...). La Banca Centrale Europea ha replicato con un secco comunicato del 5 maggio 2020: "Il



Consiglio direttivo ha ricevuto un briefing preliminare dal governatore della Bundesbank e dal dipartimento legale della Banca centrale europea (BCE). La BCE prende atto della sentenza odier-

na della Corte costituzionale federale tedesca in merito al Programma di acquisto del settore pubblico (PSPP). Il Consiglio direttivo rimane pienamente impegnato a fare tutto il necessario nell'ambito del suo mandato per garantire che l'inflazione salga a livelli coerenti con il suo obiettivo a medio termine e che le azioni di politica monetaria intraprese nel perseguimento dell'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi siano trasmesse a tutte le parti dell'economia e in tutte le giurisdizioni dell'area dell'euro". La stampa specializzata (Martin Sandbu,

Financial Times, 5 maggio 2020) ha intitolato così la notizia: "La Germania mette una bomba sotto l'ordinamento giuridico dell'U.E. - La sua sentenza sul programma della BCE di acquisto dei bond è fuorviante ed intempestiva"; la Corte non ha dichiarato l'illegittimità del Quantitative Easing, posando invece delle granate (sic), nell'ordinamento UE: Se il Financial Times ha parlato di granate, Le Monde ha fatto riferimento alle bombe, asserendo che "La Corte costituzionale tedesca ha posato una bomba a scoppio ritardato sulle fondazioni stessa della zona euro" (Sebastian Gollnow, 6 maggio 2020). Ragionando col nostro sistema, possiamo rammentare, con Giorgio Gaja, che "la teoria dei controlimiti è stata elaborata soprattutto dalla Corte costituzionale tedesca e da quella italiana, ma si è diffusa nella giurisprudenza di altri Stati membri, per affermare l'esigenza di assicurare comunque il rispetto di alcuni valori espressi nella rispettiva Carta costituzionale nel contesto di una apertura verso valori enunciati da un ordinamento diverso da quello nazionale: sia esso l'ordinamento internazionale o quello dell'Unione Europea (Alternative ai controlimiti rispetto a norme internazionali generali e a norme dell'Unione europea, in Rivista di Diritto Internazionale, 2018, p. 1035). Qui però non si chiama in causa (soltanto) il diritto interno, ma quello dell'Unione europea, trascurando un ostacolo non da poco: la sua

/ segue a PH

Realtà virtuale e memoria virtuosa: sulle tracce della Shoah



Annalisa Di Nola
Docente

Come ovviare alla fine della testimonianza diretta

Le solennità ebraiche sono fondate su quell'inestricabile intreccio tra storia e memoria che nei secoli ha alimentato la cultura ebraica.

Quasi tutte le festività ebraiche, oltre al collegamento con le fasi agricole e stagionali, intendono trasmettere alle nuove generazioni il ricordo di avvenimenti drammatici e fondativi, empaticamente vissuti come storici.

Il tema dell'analisi storica, ma anche dell'elaborazione della memoria è stato altrettanto intensamente dibattuto riguardo alle testimonianze sulla Shoah e ci si è a lungo domandati, ci si continua anzi ad interrogare, su che cosa potrà avvenire dopo la scomparsa dell'ultimo testimone.

Una amplissima documentazione esiste ormai sugli eventi tragici della II Guerra Mondiale e dello sterminio di massa perpetrato dai nazisti e dai loro collaboratori; le opere di analisi storica, di memorialistica e di narrativa a sfondo storico continuano a moltiplicarsi; cinema di finzione e film documentari annoverano ormai una vastissima produzione; ma accanto ad essi, anche le registrazioni audiovisive di testimonianze dei sopravvissuti, grazie soprattutto al progetto della Shoah Foundation, ideato da Spielberg. Ultimamente, l'archivio che custodisce le registrazioni di tali testimonianze ha ampliato gli obiettivi di partenza, includendo anche testimonianze del genocidio armeno, di quello dei Tutsi in Rwanda, e dei massacri di Nanchino nella guerra Cino-giapponese.

E tuttavia, come sostituire la testimonianza diretta, in presenza, faccia a faccia di quelle persone che con passione e una devozione quasi missionaria, si sono prestate per anni a parlare, ad esporre le proprie ferite fisiche ed emotive, scavando con sofferenza e dolcezza al tempo stesso nel proprio traumatico passato, per parlare alle scolaresche, ad ascoltatori giovani e meno giovani di quanto patito in prima persona durante gli anni tragici della

Shoah?

Alle prese per anni con questo assillante interrogativo Heather Maio, curatrice di mostre esperienziali, specializzata in tecnologie avanzate e intelligenza artificiale, e Stephen Smith, ora direttore emerito della Shoah Foundation, hanno ritenuto di trovare una soluzione grazie agli ultimi ritrovati tecnologici.

Dimensions in Testimony

A partire dal 2012 il progetto Dimensions in Testimony della Shoah Foundation in collaborazione con l'Istituto per le Tecnologie Creative dell'Università della California meridionale ha implementato almeno una ventina di interviste filmate con superstiti della Shoah, ottantenni o novantenni. Tra i partecipanti al progetto si annovera anche Eva Schloss, salvata da Auschwitz a 16 anni con sua madre, che più tardi sposò Otto Frank, padre di Anne.

Non si tratta però di semplici video. Gli intervistati si sono accomodati in una poltrona davanti ad uno schermo di un verde molto brillante, al centro di una grande sfera, quella che gli specialisti chiamano cupola geodetica. Questa struttura emisferica costituita di assi che si intersecano formando tanti triangoli, è costellata di centinaia di riflettori LED che, posti ai vertici dei triangoli, illuminano dall'alto la scena, e di oltre un centinaio di videocamere, capaci di filmare l'intervistato da molteplici punti di osservazione. Agli intervistati sono state rivolte fino a 2000 domande, elaborate consultando esperti, giornalisti, studenti. La maggior parte dei sopravvissuti intervistati, previ colloqui con i familiari, autorizzazioni e familiarizzazione con il personale adibito all'organizzazione delle riprese, si è sottoposta al fuoco di fila delle domande nel corso di cinque giorni, seguendo – salvo le dovute pause – un vero e proprio orario di lavoro dalle 9 alle 17. I filmati, ad altissima definizione vengono poi proiettati creando una specie di ologramma tridimensionale dell'intervistato. In alcuni musei degli Stati Uniti sono state allestite delle autentiche sale di teatro, in cui il pubblico può sedersi nella zona riservata agli spettatori, mentre l'immagine dell'intervistato viene proiettata a grandezza naturale sul palcoscenico, offrendo agli

spettatori la sensazione di una sua reale presenza sul luogo, senza bisogno di visori stereoscopici. Ma la cosa più sorprendente è data dal fatto che gli spettatori presenti non si limiteranno a svolgere un ruolo passivo da ascoltatori. Essi potranno rivolgere le domande che riterranno più opportune al sopravvissuto virtuale ed un sofisticato software, in grado di riconoscere le espressioni verbali emesse in natura, abbinerà a quelle domande le risposte tratte dal contingente delle dichiarazioni preregistrate dell'intervistato. Molti ragazzi, giornalisti e visitatori di musei hanno già sperimentato l'incontro interattivo con queste figure materializzatesi davanti ai loro occhi e, in un certo senso, il fatto che si trattasse di realtà virtuali ha incoraggiato i presenti a rivolgere loro domande che l'idea di porre ai sopravvissuti in carne ed ossa avrebbe ostacolato, perché avvertite magari come troppo indiscrete o intrusive, in considerazione della fragilità del personaggio reale.

Proiezioni del passato nel futuro

La ricerca della Shoah Foundation, ma anche il parallelo progetto intitolato Forever Project sviluppato al National Holocaust Centre and Museum di Laxton, nel Nottinghamshire in Inghilterra, che utilizza altri sistemi tecnologici, ma con analoghi risultati, si ripropongono di informare e istruire le giovani generazioni rendendo le testimonianze di vita dei sopravvissuti meglio accessibili e più interessanti rispetto a quanto le registrazioni audiovisive hanno potuto ottenere fino ad ora. E naturalmente, tutti questi tentativi, che hanno richiesto un serio impegno di ricerca e di specializzazione in campo tecnologico, una vasta collaborazione interdisciplinare oltre a cospicui finanziamenti, si sono sviluppati in risposta a una richiesta urgente ed impellente: non restava infatti a disposizione molto tempo per cogliere ancora in vita e in condizioni di salute fisica e mentale sostenibili gli ultimi testimoni. Gli incontri verificatisi finora tra i giovani allievi di scuole primarie e secondarie e gli "avatar" degli anziani sopravvissuti si sono rivelati molto soddisfacenti, hanno destato l'interesse e l'entusiasmo dei ragazzi che si sono dimostrati attenti, sensibili,

emotivamente coinvolti e pronti a rivolgere sempre nuove domande ai loro interlocutori. La consistenza volumetrica delle figure sul palco e il contatto visivo sono apparsi molto vivi e quasi naturali a chi li abbia sperimentati, e, pur coscienti del ruolo del software di riconoscimento linguistico nella scelta degli spezzoni tratti dall'assortimento delle registrazioni, o degli occasionali congelamenti verificatisi nelle proiezioni, il pubblico ha avuto l'impressione di una reale interazione in presenza. Nei sondaggi di vari gruppi di controllo il livello di empatia sviluppato nei confronti dei sopravvissuti virtuali non è apparso diverso rispetto a chi abbia conversato con i sopravvissuti in carne ed ossa ed in generale non si è posta in dubbio l'autenticità delle persone intervistate o delle storie di vita da loro raccontate. I sopravvissuti virtuali gesticolano, rivolgono il viso e lo sguardo verso coloro che li interpellano e paiono veramente ascoltare, ponderare le loro risposte e guardare negli occhi i presenti. A volte chiedono di riformulare la domanda o la rielaborano loro stessi per chiarire se fosse stato effettivamente quello l'oggetto di interesse dell'intervistatore. Si dichiarano incerti della loro risposta o impossibilitati a rispondere qualora venga loro rivolta una domanda cui effettivamente non possano rispondere, magari perché riferita ad un tempo successivo a quello della loro vita. Alcuni neuroscienziati sostengono che la prossimità offerta dall'incontro con realtà virtuali sortisca un impatto molto profondo con effetti trasformativi di lunga durata per il nostro inconscio.

Valutazioni scettiche

Ciò non toglie che operazioni di questo tipo abbiano sollevato dubbi

e critiche nel corso di una riflessione sui loro esiti e i possibili sviluppi futuri. Si è temuta una "disneyficazione" delle testimonianze ed eventualmente una banalizzazione dei tragici eventi storici testimoniati, a causa dell'utilizzo di mezzi che sono abitualmente associati al mondo dell'intrattenimento ludico o spettacolare o addirittura della fruizione erotica. C'è però da considerare il fatto che il ricorso alla realtà virtuale, che in passato era considerata un portento incredibile e straordinario, sarà sempre più praticato e familiare per i fruitori degli anni a venire, causando quindi la perdita di quell'aura di eccezionalità che poteva indurre inizialmente a ritenere tali realizzazioni paragonabili a fenomeni da baraccone, o comunque ad associarli soltanto a film di fantascienza o ai mirabolanti effetti speciali di certa cinematografia hollywoodiana contemporanea.

Ultimamente la realtà virtuale è venuta in aiuto anche della chirurgia a distanza. E diventerà probabilmente un dato acquisito la facoltà di esercitare interazioni e dialoghi con persone che non ci sono più o che si trovano altrove, attraverso i loro sostituti virtuali. In questo senso si stanno muovendo ad esempio organizzazioni come StoryFile che adottano simili metodi di ricorso a intelligenze artificiali e di registrazione tridimensionale, per preservare storie di famiglia per le future generazioni, o anche soltanto memorie di familiari, attraverso applicazioni interattive che offrano la sensazione di conversazioni in tempo reale.

Perplessità etiche

I dubbi sollevati sul piano etico sono stati variamente affrontati e – dal punto di vista degli organizzatori e dei tecnici – tenuti in

CALÒ da PI/

interpretazione spetterebbe alla Corte di Giustizia UE. Questa involuta vicenda dovrebbe avere come prima vittima la leggenda metropolitana secondo la quale la Germania fa nell'UE il buono ed il cattivo tempo perché, se così fosse, non avrebbe queste emicranie giuridico-economiche che la portano allo scontro: se comandasse davvero nell'UE con chi si scontrerebbe, con sé stessa? Ma, si sa, le fake news non seguono altre logiche

perché, se non altro, hanno con la logica un rapporto assai problematico. Vítor Constancio, vicepresidente della Banca centrale europea dal 2010 al 2018, intervistato da La Stampa il 7 maggio 2020, ha spiegato che "La Corte di giustizia Ue dovrebbe essere chiamata ad intervenire e ribadire la supremazia del diritto Ue e della Corte stessa per quanto riguarda le questioni relative a un'istituzione europea, come la Bce. Non possono esserci due ordini giuridici in merito a

considerazione, se non totalmente superati, con sufficiente serenità di coscienza. È corretto rendere il senso di una vita attraverso una serie di domande scollegate o è questo un modo di abusare della disponibilità dei sopravvissuti? Si rende giustizia alla loro testimonianza considerando che magari le domande che effettivamente vengono loro poste non sono quelle che stanno loro più a cuore? E ancora, si riesce a dare contezza della complessa realtà storica passata se le domande dei giovani studenti vertono piuttosto sul vissuto personale ed emotivo dei superstiti? Si sta manipolando il discorso, il messaggio, o addirittura la personalità degli intervistati affidando agli algoritmi la possibilità di associare le loro risposte ai quesiti di volta in volta rivolti loro o delegando ai vari software la gestione dei movimenti e dei gesti fotografati durante le interviste? La risposta a queste incertezze è stata in genere negativa: quello che i sopravvissuti affermano nelle loro comparse simulate sono effettivamente le loro parole e le reazioni da loro manifestate. A volte si può ricevere l'impressione che la risposta offerta dalla figura virtuale non corrisponda esattamente alla domanda. Tuttavia, il software non inserisce mai dei contenuti non originali; le risposte sono sempre e soltanto quelle offerte dai protagonisti nel corso dell'intervista. Chi ha assistito più volte ai colloqui interattivi con il personaggio preregistrato non si è d'altra parte annoiato: le risposte a domande simili sono variate, perché ampio era l'assortimento cui attingere per il software che abbina le risposte grazie agli algoritmi di riconoscimento del discorso, ed ogni volta è stato come assistere ad un'esperienza diversa in cui nulla era scontato. Con il passare del tempo, con l'evoluzione della ricerca tecnologica e con una più frequente esposizione del

software ai contenuti interattivi, l'intelligenza del sistema si espanderà, comprenderà meglio le nuove domande, grazie ad un più esteso allenamento e vi farà meglio corrispondere le risposte, senza mai aggiungere nulla di esterno a quanto registrato. Si tratta di un motore di ricerca intelligente, ma non di un congegno capace di pensare in maniera indipendente. Queste rappresentazioni virtuali e le loro interazioni restituiscono fedelmente il personaggio originario, non rischiano di darne un'immagine deformata perché fuori contesto? Molto dipende dal rigore degli organizzatori e della squadra di lavoro responsabile per la resa delle figure proiettate tratte dai filmati. Nel caso della Shoah Foundation o dei musei statunitensi e britannici dell'Olocausto si può essere certi dell'impegno educativo, civile e storico che ha indotto tali istituzioni a dar vita ai loro progetti e a corredare le mostre che accompagnano i filmati di adeguati contesti esplicativi. Certamente, una volta che queste tecniche diventino accessibili al largo pubblico o si svincolino dalla supervisione delle istituzioni più serie ad esse preposte, potrebbe essere molto facile travisare e manipolare eventuali riproduzioni filmate.

Obsolescenza

Vi è inoltre la questione dell'obsolescenza della tecnologia. Se è vero che finora i progressi dei vari software impiegati per quest'impresa hanno raggiunto risultati sempre più soddisfacenti nella realizzazione delle proiezioni tridimensionali e del riconoscimento del linguaggio, è innegabile che col tempo gli strumenti tecnologici utilizzati invecchieranno e la resa

dei contenuti apparirà obsoleta o incompatibile con nuove piattaforme e sistemi di software. Non possiamo d'altra parte sapere come gli stessi fruitori di generazioni future saranno in grado di comprendere espressioni verbali o contenuti storici tanto lontani dai loro. Inoltre, una volta svanita la novità degli espedienti tecnologici d'avanguardia, si manterrà l'interesse per le storie e le biografie raccontate? Sopravviveranno all'usura del tempo e dei ritrovati tecnologici le personificazioni prive di corpo dei sopravvissuti?

Interattività e immersione totale

È evidente però che la tendenza e la ricerca dei musei storici e in parti-

paio d'ore, i dati che lo interessano. I sondaggi e le analisi dei metodi più innovativi sperimentati nei musei hanno mostrato risultati molto positivi e favorevoli ai metodi immersivi, in cui il giovane pubblico venga trasportato in una dimensione virtuale e possa provare la sensazione di vivere in prima persona nei luoghi storici teatro degli avvenimenti, così da eliminare la distanza che lo separa da un mondo cronologicamente remoto e difficile da comprendere. Gli incontri interattivi con i sopravvissuti virtuali (sia pure con tutte le riserve appena menzionate) sono la next best thing rispetto a quelli con i testimoni in carne d'ossa, purtroppo inevitabilmente in via di sparizione.

Altri importanti esperimenti sono stati elaborati negli ultimi anni che favoriscono forme di realtà virtuale immersiva. A qualcuno potranno venire in mente le più recenti mostre itineranti di opere di Van Gogh o Leonardo. Ma forse l'esempio più calzante, ma anche più controverso, è quello dei videogiochi. Il Museo

dell'Olocausto dell'Illinois a Skokie consente ai visitatori di usare un visore stereoscopico per accedere all'esperienza del sopravvissuto George Brent, che nel 1944 scese terrorizzato all'età di quindici anni dal vagone che l'aveva condotto ad Auschwitz-Birkenau. L'uomo, ormai ultranovantenne, è stato filmato di fronte ad uno schermo verde essendo troppo in là con gli anni per affrontare il viaggio in Germania. Ma i visitatori saranno in grado di osservarlo mentre egli appare nei luoghi del distacco dalla sua famiglia e del lavoro forzato nelle miniere austriache di Ebensee e saranno essi stessi trasportati in quei luoghi grazie ad avanzate tecnologie che consentiranno loro di vivere quell'esperienza in prima persona controllando la loro visita a 360 gradi. Questa visita virtuale di circa 12 minuti è stata intitolata "Don't Forget Me" ed è parte della mostra "The Journey Back: A VR Experience". Altra importante realizzazione è il film in 3D presentato al Tribeca Film Festival e alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nel 2017: The Last Goodbye. Protagonista ne è il primo intervistato da Dimensions in

Testimony nel 2012: Pinchas Gutter. Vissuto da bambino nel Ghetto di Varsavia alla cui rivolta prese parte, e trasferito poi in ben sei diversi campi di concentramento e di sterminio, Gutter ha intrapreso nel 2018 quello che ha chiamato il suo ultimo viaggio a Majdanek, il campo di sterminio operante durante l'occupazione tedesca della Polonia, l'ultimo cui Gutter sopravvisse da prigioniero. A differenza che nelle proiezioni realizzate da Dimensions in Testimony, non si è reso necessario il software di elaborazione del linguaggio e di riconoscimento delle espressioni verbali, bensì un sofisticatissimo lavoro di artisti e ingegneri che attraverso migliaia di riprese cinematografiche e fotogrammi hanno mostrato Gutter nei luoghi del suo tormento, e accanto alle camere a gas e al crematorio in cui non si è sentito di entrare, in memoria della sua famiglia che lì venne sterminata. Con l'aiuto di un visore e a piedi scalzi, gli spettatori del film, della durata di 17 minuti, possono accompagnare Gutter nella sua visita in un ambiente tridimensionale a grandezza naturale, grazie ad una simulazione multisensoriale che reagisce agli spostamenti degli utenti-spettatori in tempo reale.

Possiamo mantenere il nostro scetticismo, scuotere o voltare la testa dall'altra parte con un moto di disapprovazione, individuare i difetti e i punti deboli di siffatte operazioni. Non siamo d'altronde sicuri di quanto o di come passeranno la prova del tempo o se lo faranno nel modo corretto. Innegabile è tuttavia l'impegno di quanti si sono ingegnati di trovare una soluzione pratica allo scottante problema dello scorrere inesorabile del tempo che porterà fino alla scomparsa dell'ultimo testimone vivente della Shoah. Lo hanno fatto con ogni mezzo disponibile e anche cimentandosi nella creazione di strumenti innovativi, prima inesistenti. Al loro impegno si è unito quello indispensabile ed entusiasta dei sopravvissuti partecipanti al progetto, che hanno dimostrato ancora una volta, incuranti dell'età e delle difficoltà fisiche, la loro vitalità, la propria fiducia nel futuro, la loro speranza nella comprensione e nelle buone intenzioni delle generazioni presenti e future, cui affidare la propria straordinaria esperienza di vita. Se non potranno essere immortali, avranno fatto comunque il possibile per non cadere nell'oblio.

questioni che gli Stati membri hanno concordato di trasferire alle istanze europee nei trattati (...). La politica monetaria europea non può essere messa sotto la tutela dei tribunali nazionali, ma solo di quella della Corte UE". Tutto ciò, per dire che un conto è sostenere che la Germania possa soffrire di emicrania, altro è diffondere l'idea che l'ordinamento tedesco lo consenta. Per quanto ci riguarda se l'Italia si scoprisse anti europeista, al contempo dichiarerebbe per implicito

che non si sente capace di competere e vincere nell'area europea. Non certamente un bel traguardo. Aggiungo quattro piccoli dettagli: 1) l'On.le Giorgia Meloni; 2) la permanenza nella UE garantisce la libertà e la democrazia, come spieghiamo in altri articoli; 3) l'UE consente a milioni di italiani di trovare negli altri Stati dell'UE il lavoro che qui spesso non trovano; la libertà, la democrazia e il lavoro interessano tutti, non esclusa la minoranza ebraica; 4) un governo

di destra che dalla destra traesse lo spirito d'ordine e rigore, senza commistioni "sociali" di infausta memoria, farebbe il bene del Paese. Quindi, quando il prossimo governo affronterà argomenti 'europei', non dovrebbe avere altre alternative che quella di rivolgersi a chi l'argomento lo conosce e presso gli atenei (ma forse anche altrove) ve ne sono di sicuro. Se si vuole, qualcuno 'buono' lo trova. A scanso di equivoci, sono in pensione e odio il lavoro.

pagine ebraiche

Pagine Ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

Pubblicazione mensile di attualità
e cultura dell'Unione delle Comunità
ebraiche italianeRegistrazione al Tribunale di Roma
numero 218/2009
Codice ISSN 2037-1543**Direttore editoriale:** Noemi Di Segni**Direttore responsabile:** Guido Vitale**REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
telefono +39 06 45542210
fax +39 06 5899569
info@pagineebraiche.it
www.pagineebraiche.it"Pagine Ebraiche" aderisce al progetto del Portale
dell'ebraismo italiano www.moked.it e del
notiziario quotidiano online "l'Unione informa".
Il sito della testata è integrato nella rete del
Portale.**ABBONAMENTI E PREZZO
DI COPERTINA**abbonamenti@pagineebraiche.it
www.moked.it/pagineebraiche/abbonamenti**Prezzo di copertina:** una copia euro 3
**Abbonamento annuale ordinario
Italia o estero (12 numeri):** euro 30
**Abbonamento annuale sostenitore
Italia o estero (12 numeri):** euro 100Gli abbonamenti (ordinario o sostenitore) possono
essere avviati versando euro 30 (abbonamento
ordinario) o euro 100 (abbonamento sostenitore)
con le seguenti modalità:

- versamento sul conto corrente postale numero 99138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
- bonifico sul conto bancario IBAN: IT-39-B-07601-03200-000099138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
- addebito su carta di credito con server ad alta sicurezza PayPal utilizzando la propria carta di credito Visa, Mastercard, American Express o Postepay e seguendo le indicazioni che si trovano sul sito www.moked.it/pagineebraiche/abbonamenti/

PUBBLICITÀmarketing@pagineebraiche.it
www.moked.it/pagineebraiche/marketing**DISTRIBUZIONE****Pieroni distribuzione**
viale Vittorio Veneto 28
20124 Milano
telefono: +39 02 632461
fax +39 02 63246232
diffusione@pieronitalia.it
www.pieronitalia.it**PROGETTO GRAFICO E LAYOUT****S.G.E.** - Giandomenico Pozzi
www.sgegrafica.it**STAMPA****CENTRO STAMPA QUOTIDIANI S.p.A.**
Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)
www.csqspa.it**QUESTO NUMERO È STATO REALIZZATO
GRAZIE AL CONTRIBUTO DI**

Francesco Moises Bassano, David Bidussa, Emanuele Calò, Annalisa Di Nola, Daniela Fubini, Daniela Gross, Francesco Lotoro, Francesco Lucrezi, Gadi Luzzatto Voghera, Daniel Reichel, Anna Segre, Adam Smulevich, David Sorani, Rossella Tercatin e Ada Treves.

PAGINE EBRAICHE È STAMPATO SU CARTA PRODOTTA CON IL 100 % DI CARTA DA MACERO SENZA USO DI CLORO E DI IMBIANCANTI OTTICI. Questo tipo di carta è stata premiata con il marchio "Ecolabel", che l'Unione Europea rilascia ai prodotti "amici dell'ambiente", perché realizzata con basso consumo energetico e con minimo inquinamento di aria e acqua. Il Ministero dell'Ambiente tedesco ha conferito il marchio "Der Blaue Engel" Per l'alto livello di ecosostenibilità, protezione dell'ambiente e standard di sicurezza.

Storia e Memoria: la vita di rav Laras

David Sorani
Docente

All'interno della Rete delle scuole piemontesi per la didattica della Shoah tutto era partito con l'idea un po' visionaria ma straordinariamente suggestiva di una marcia di studenti di tutte le età, dalla scuola primaria alle superiori, attraverso il percorso che il piccolo Giuseppe fece precipitosamente per mettersi in salvo dai fascisti che lo avevano arrestato a Torino il 2 ottobre 1944 insieme alla mamma e alla nonna. L'iniziativa possiede un profondo significato formativo perché quei fatti racchiudono da soli vari elementi storici su cui spingere i ragazzi a riflettere: la delazione della portinaia che denuncia la signora Della Rocca per le 5000 lire di taglia, la vita reclusa di sua figlia e suo nipote che in casa sua si nascondono alla cattura dei fascisti a caccia di ebrei, la facile corruzione degli stessi fascisti che – fatta irruzione per arrestare l'intera famiglia – per 20.000 lire accettano di liberare il piccolo Giuseppe al momento opportuno, la loro totale falsità quando invece lo trattengono con forza, la fuga a perdifiato quale unica via di scampo per il bambino e in genere quale condizione esistenziale degli ebrei braccati dal nazifascismo, la scomparsa improvvisa e perenne delle persone care inghiottite dal nulla della deportazione, il trauma profondo e mai del tutto superato prodotto da questa lacerazione. Ripercorrere i passi spaventati e angosciati di Giuseppe verso la salvezza può significare per i giovani prendere coscienza autonomamente di queste realtà e del mondo stravolto che le ha prodotte, riviverle parzialmente su di sé, auto-educarsi alla conoscenza storica e alla immedesimazione nell'altro. Ecco perché la realizzazione del progetto assume per la Rete un significato così rilevante. Sinora la non facile gestione della questione sicurezza ha impedito lo svolgimento di una manifestazione che avrebbe messo in movimento per le vie di Torino circa mille studenti. Ma la convinzione degli insegnanti coinvolti, guidati dalla Dirigente Scolastica del Liceo Berti



capofila della Rete, e la collaborazione dell'amministrazione comunale riusciranno certo nei prossimi mesi a raggiungere l'obiettivo. Intanto, a settantotto anni e un giorno da quei fatti, due eventi hanno reso possibile una riflessione costruttiva sul loro poliedrico significato. Al mattino il Liceo Berti ha ospitato un incontro, già descritto su Pagine Ebraiche online, caratterizzato da due momenti centrali: una folgorante restituzione della fuga di Giuseppe, narrata e realizzata in movimento da alcuni alunni della Scuola Primaria Domenico Luciano detto Undici di Givoletto con quella straordinaria immediatezza che solo i bambini possiedono e sanno trasmettere; una vivacissima ricostruzione del carattere e della figura di Rav Laras, a cura di Vittorio Robiati Bendaud, per molti anni suo stretto collaboratore. Ad aggiungere atmosfera e suggestione erano alcuni canti della tradizione ebraica eseguiti dal coro e dal complesso musicale del Liceo Berti. Il pomeriggio, presso il Polo del '900, il tema era: "Per conoscere la Shoah attraverso la storia di Giuseppe Laras e per approfondire la conoscenza di Rav Laras. Vita e memoria dopo la Shoah". Dentro un contenitore così vasto, tre densi momenti di riflessione erano dedicati ad aspetti differenti: la condizione dell'infanzia durante la persecuzione e la Shoah, la data art di "Una notte lunga sedici mesi", Rav Laras e il Cardinal Martini di fronte al dialogo interreligioso. Bruno Maida ha delineato gli aspetti più difficili dell'esistenza di bambini e ragazzi in quel periodo buio: la chiusura rispetto al mondo degli altri, l'esclusione dai contatti

umani e la discriminazione nei confronti dei coetanei "ariani"; il realizzarsi di questa separazione attraverso fasi comunque diverse della formazione; la reazione spesso da protagonisti, fatta di iniziativa (il piccolo Giuseppe che dà uno strattone al gendarme che lo trattiene e scappa per salvarsi, appunto) e di memoria precisa di fatti e sentimenti durante la crescita successiva; e infine la scelta decisiva dopo il 1° dicembre 1943, quando con l'Ordinanza di Polizia n.5 la neonata Repubblica Sociale Italiana dichiarava gli ebrei nemici passibili di arresto e le famiglie dovettero dunque decidere se e dove fuggire, per quanto tempo, cosa portare con sé, di chi fidarsi. E i piccoli, come si spiegavano la fuga? Quando poi la ricerca di un possibile percorso di salvezza richiedeva ai nuclei familiari la separazione dai figli, come potevano i bambini comprendere quella terribile e assurda divisione dai genitori? E come spiegarsi l'adozione di un nome falso e il segreto su quello autentico? Nel complesso, questa fase acuta della persecuzione antisemita (la persecuzione delle vite) che l'infanzia visse come "la seconda ferita" dopo quella del 1938 provocò spesso nei bambini e negli adolescenti un senso di abbandono destinato a perdurare nel corso della loro esistenza. E accanto a questo la progressiva perdita dell'idea dell'onnipotenza genitoriale. L'aspetto più sorprendente e amaro tra gli effetti di lunga durata della condizione infantile di quegli anni è la reticenza con cui molti bambini di allora si decisero da adulti a portare testimonianza: come "perseguitati di

secondo piano" rispetto al numero infinito dei bambini morti nella Shoah, tacquero sino agli anni Novanta del secolo scorso. Molti aspetti del carattere della persecuzione infantile cominciarono così ad essere chiari solo allora. La realizzazione di "data art" presso la galleria Wild Mazzini da Davide Fuschi e Michela Lazzaroni ci ha portato a dare uno sguardo diverso, corale alla deportazione nazifascista da Torino. I dati che ruotano intorno alle ormai numerose pietre d'inciampo del territorio urbano (nome, appartenenza, motivo della deportazione, sesso, condizione, data e luogo dell'arresto – della deportazione) si intrecciano e si sovrappongono a formare quasi un interessante disegno o tracciato della memoria dedicata ai deportati nella realtà torinese. Un omaggio artistico intriso necessariamente di conoscenza storica, capace di trasformarsi in un tributo collettivo alle varie vittime (politiche, "razziali", sociali) di un regime e di un'epoca. Infine, a chiudere il convegno pomeridiano, il ricco e complesso intervento di Vittorio Robiati Bendaud, che – quasi in risposta a una visione forse un po' "generalista" di Maida intorno alle cause dell'antisemitismo – è partito da una premessa volta a cogliere le specifiche radici cristiane e nel contempo islamiche ("intersezionalità" è il termine da lui usato) dell'antebraismo maturato nei secoli scorsi, base solida del genocidio novecentesco. Su questo fondamento tragico è nata e cresciuta nel secondo dopoguerra la volontà del dialogo ebraico-cristiano, più vaga subito dopo il Concilio Vaticano II, più accentuata e concreta in seguito alla visita di Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma. L'indirizzo comune di due grandi personalità quali il Cardinale Carlo Maria Martini e Rav Giuseppe Laras verso il terreno della parola e dell'incontro ha favorito la conoscenza, poi l'autentica sincera amicizia e consuetudine tra due grandi personalità, che con la loro sapienza, la loro saggezza, la loro forza morale, la loro fiducia nell'uomo a prescindere dalle appartenenze hanno saputo portare un tangibile contributo all'incontro e all'approfondimento comune.

La corsa di un bambino in cerca di una casa sicura



Anna Segre
Docente

2 ottobre 1944, due SS italiane si presentano in un appartamento torinese la cui proprietaria è stata denunciata come ebrea dalla delazione della portinaia; con lei ci sono la figlia e il nipote di nove anni. Le due donne offrendo tutto il denaro di cui dispongono riescono a ottenere che almeno lascino scappare il bambino; nel punto in cui secondo gli accordi avrebbero dovuto lasciarlo andare, tuttavia, non accennano a mollare la presa, ma il ragazzino riesce comunque a divincolarsi e fugge senza poter neppure dire addio alla mamma e alla nonna, che non vedrà mai più, e corre attraverso la città verso una casa sicura.

Una storia terribile, che forse qualcuno conosce già perché narrata nel libro *Salvarsi* di Liliana Picciotto e perché quel bambino, Giuseppe Laras, diverrà una figura chiave della storia dell'ebraismo italiano: rabbino, per molti anni Rabbino Capo di Milano, presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana e successivamente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia, e molte altre cose; in particolare sarà un pioniere e protagonista del dialogo ebraico-cristiano, grazie anche alla lunga collaborazione e amicizia personale con il Cardinale Martini. Eppure in ambito ebraico la vicenda di Rav Laras bambino forse non è così nota come ci si potrebbe aspettare, o comunque se ne parla relativamente poco; ho scoperto che anche torinesi più o meno suoi coetanei non la conoscevano (questo sconcertante silenzio di decenni è un tema su cui forse non abbiamo



ancora riflettuto abbastanza). Ci voleva uno sguardo esterno per coglierne pienamente il valore anche simbolico (dalla Shoah al dialogo interreligioso) e le potenzialità didattiche. Ci voleva la competenza e la passione di alcuni insegnanti appartenenti alla Rete delle scuole piemontesi per la Didattica della Shoah. È nata così, nell'ambito della Rete un'iniziativa legata al

ricordo della vicenda e della figura di Rav Laras dal titolo "Per-Correre la Shoah sui passi di Giuseppe Laras bambino". L'idea di base, che dovrebbe realizzarsi prossimamente, è stata quella di far ripercorrere ad alcune classi di scuole torinesi – bambini e ragazzi con un'età non lontana da quella che aveva allora Rav Laras – la strada della fuga del ragazzino

(circa quattro chilometri). Intanto il 3 ottobre (il giorno più vicino alla data in cui è avvenuto il fatto) è andato in scena al Polo del 900 (via del Carmine 14) un pomeriggio di approfondimento dedicato in particolare agli insegnanti dal titolo "Vita e memoria dopo la Shoah. Per conoscere la Shoah attraverso la storia di Giuseppe Laras e per approfondire la conoscenza di Rav Laras".

Ad intervenire: Bruno Maida (Fuggire, nascondersi. La salvezza dell'infanzia ebraica durante la Shoah), Davide Fuschi (Dalla memoria individuale al fatto sociale), Rav Luciano Caro (Il ritorno alla vita dei figli della Shoah) e Vittorio Robiati Bendaud (Costruire il futuro con il dialogo: Rav Giuseppe Laras e il Cardinal Carlo Maria Martini a Milano). Un'iniziativa interessante soprattutto perché è nata nel mondo della scuola per il mondo della scuola.

Pionieri e biblioteche portatili



Francesco Moises Bassano
Studente

Nel recente saggio *La Grande Vienna ebraica* – tratto da *I destini e le avventure dell'intellettuale ebreo* (1996) – Riccardo Calimani, trattando Sigmund Freud, racconta che Chaim Weizmann aveva detto al biografo del medico viennese, Ernest A. Jones, "che la psicoanalisi aveva suscitato grande interesse in Palestina e che dalla Galizia arrivavano emigranti senza vestiti, ma con *Il Capitale* e *L'interpretazione dei sogni* sotto il braccio".

Che i *halutzim* e i fondatori dei primi *kibbutzim* portassero con sé dall'Europa piccole biblioteche portatili e in particolare i testi fondamentali delle idee rivoluzionarie allora in voga è ricordato spesso sia da biografi della storia di Israele che dagli ultimi romanzieri. Il lato utopico del sionismo, quello che sognava di costruire un nuovo modello di società "faro per il resto del mondo", è troppo spesso dimenticato, e al contrario, il movimento viene confuso, specie dai suoi detrattori, come un qualsiasi



progetto di tipo coloniale. Un colonialismo che dovrebbe essere di per sé considerato insolito da chi lo ritiene tale visto che è privo di un paese colonizzatore. Pochi capitoli prima Calimani ricorda come nel 1927 Joseph Roth affermasse la realtà che "il sionismo moderno abbia avuto origine in Austria, a Vienna. Lo ha fondato un giornalista austriaco. Nessun altro avrebbe potuto fondarlo". Theodor Herzl, scrive Calimani, più che un politico sognava di diventare un letterato di valore, di essere stimato dal

resto dalla società e dai posteri come un buon scrittore. Inutile dire che non è andata propriamente così, ma il fatto che Israele abbia le sue radici nella penna di uno scrittore della *Finis Austriae*, e che i suoi primi cittadini provenissero da masse diseredate in fuga dai ghetti orientali d'Europa, e poi in seguito da esuli del Nordafrica e del Medio Oriente, dovrebbe bastare per riconsiderare gran parte delle narrazioni correnti, e forse rivelarci qualcosa anche a proposito del suo futuro.

La comunità nei nomi



Gadi Luzzatto Voghera
Direttore
Fondazione
CDEC

Fra le usanze di Yom Kippur nelle sinagoghe di Venezia (ma immagino ovunque) si recitano uno ad uno i nomi dei defunti che l'intera comunità decide di ricordare. Si inizia con i rabbini del passato, si continua con i *parnassim* della sinagoga e con le personalità eminenti, per passare poi all'elenco dei nomi (chissà perché divisi fra maschi e femmine). Una volta erano anche scritti su fogli appesi ai grandi portali in loro ricordo di fronte all'Aron haKodesh, ma poi si è messo fine all'usanza per evidente pericolo d'incendio. Mentre il Hazan, il cantore, legge quei nomi, la memoria si attiva, come accesa da un invisibile pulsante, e di fronte agli occhi si materializzano momenti vissuti, sorrisi, smorfie, figure con cappello (in sinagoga la kippà era un'eccezione!), voci. Più si va in là con l'età, più quei nomi provocano questo tipo di sensazione. Non dovrebbe essere una sensazione triste. Magari una

sottile malinconia si intrufola qua e là perché si vorrebbe avere ancora l'occasione di incontrare gli amici e i conoscenti che nel passato hanno popolato quegli ambienti, si sono seduti sui banchi della sinagoga, hanno intonato in coro questa o quella melodia. Se la Sinagoga (come nel caso del Kippur che si è appena concluso) è ancora piena di persone e animata da bambini che corrono e giocano disturbando gioiosamente gli adulti in digiuno, la malinconia lascia il campo al realismo. Si vive la propria esistenza, si fa parte della Comunità, poi tutto passa. È la vita, si continua, fin dove si arriva. Ma



resta quella sensazione bella di ricordo positivo di quelle figure evocate. Se si lasciano libere le redini alla fantasia, eccoli là quei nomi che ritornano in forme che strane connessioni delle nostre capricciose sinapsi ci permettono quasi di vedere. Il giovane rabbino dalla voce forte che cantava dalla Tevā; l'anziana signora che impastava i dolcetti di Pesach; le donne del coro che cantavano in coro anche quando il coro era stato abolito per decreto da non so quale Consiglio; lo Shammash che ancora portava la

/ segue a PX

La musica nel lager, acceleratore impazzito del tempo



Francesco Lotoro
Musicologo

La maggior parte del tempo dedicato alla ricerca musicale concentrazionaria è assorbito dalla ricostruzione dei profili biografici di musicisti deportati o internati e dal recupero delle loro opere musicali prodotte in cattività civile, militare e politica dall'apertura del primo Lager alla chiusura dell'ultimo Gulag; passando ovviamente per Ghetti, prigionieri sotto occupazione militare, navi e ostelli rimodulati in Campi di prigionia, Stalag, Oflag, Campi di lavoro della NKVD e altro.

Bisogna altresì tener conto del trauma che la fenomenologia deportatoria messa in atto dai regimi nazionalsocialista e stalinista provocò su gran parte delle popolazioni dei Paesi occupati o di minoranze sociali, linguistiche e religiose ricadenti nel territorio del Reich e dell'Unione Sovietica.

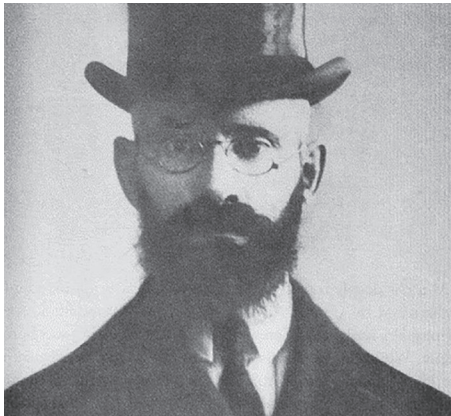
In una più vasta e articolata lettura sociologica, non trattasi soltanto di musicisti trasferiti dalle loro abitazioni presso Ghetti o Campi,

deportati, uccisi, fucilati in esecuzioni di massa, raramente sopravvissuti; nel caso della popolazione ebraica dell'Europa orientale è scomparso un mondo, interi nuclei familiari dal bisnonno al nipote passando per genitori o fratelli o zii o cugini, abili creatori ed esecutori di musica tradizionale e colta prodotta in shtetl, città rurali e altre realtà urbane.

Questi musicisti creavano musica da strada o da teatro popolare, spettacoli per il teatro impegnato, cabaret, parodie; nonostante ci fossero nomi eccellenti nel panorama della tradizione musicale ebraica di lingua yiddish, nella maggior parte dei casi è arduo risalire all'autore poiché, ancor prima che musicale, è un intero contesto familiare e sociale transeuropeo a essersi disintegrato.

In un contesto enciclopedico occorre per esempio citare il compositore, direttore d'orchestra, cantore e maestro di coro ebreo bielorusso Akiva Durmashkin (nell'immagine) che si trasferì nella città polacca di Radom e successivamente a Vilnius, divenendo hazan presso la sinagoga Didžioji Vilniaus; a seguito dell'occupazione tedesca fu

trasferito presso il Ghetto della capitale lituana e successivamente presso la Lukiškių tardymo izoliatorius kalėjimas, morì nel 1943 durante gli eccidi di Ponary. Tuttavia, per le medesime ragioni occorre altresì citare musicisti, arrangiatori, cantanti, direttori di palcoscenico, accordatori, copisti,



direttori di coro, tanti di essi tuttora senza nome nonché morti di inedia e malattie o in eccidi e combattimenti a seguito della liquidazione dei Ghetti; il mondo che circondava un musicista ebreo dell'Europa orientale era esso stesso fatto di musica, teatro, arte. Nella musica concentrazionaria la Memoria si fa Letteratura; perché ciò sia efficace, la Memoria deve poggiare sulle colonne di una

ricerca storica condotta con scrupolo scientifico, meticoloso controllo delle fonti e interfaccia con l'impianto storiografico della Seconda Guerra Mondiale.

A differenza dei Ghetti dove nella maggior parte dei casi musicisti, attori e pubblico usufruirono di ottimi teatri, nei Campi un elemento artistico-musicale particolarmente precario era lo spazio teatrale; ovviamente l'artista fece di necessità virtù, pertanto adattò spazi piccoli e angusti alle proprie esigenze teatrali, scenografiche e in alcuni casi inventò nuove forme di teatro. Negli angusti teatri di Lager e Gulag, dove orchestra e cantanti suonavano e cantavano a distanza di braccio, artisti e musicisti in genere crearono

il teatro nel teatro o il teatro che interagisce direttamente con il pubblico; non potendo effettuare poderosi cambi di scena, l'opera si basava generalmente su un unico atto con un cartonato che fungeva altresì da quinta per i cantanti. Vedasi Solovetskomu gimnu di Aleksandr Aleksandrovič Kenel' (prodotta nel Gulag sulle isole Solovki), Der Kaiser von Atlantis di Viktor Ullmann o Brundibár di

Hans Krása (entrambe prodotte a Theresienstadt), in quest'ultima diverse finestre sono aperte nel cartonato affinché i ragazzi possano affacciarsi; talora si creano forme ibride di rappresentazione scenica su piattaforme circolari, vedasi Renaissance di Émile Goué (prodotta nello Oflag XA Nienburg/Weser), mimo-opera nella quale il cantante recita mimando mentre l'opera è strutturalmente un oratorio nel quale i cantanti sono fermi.

In realtà, non già musicisti e cantanti ma è il tempo concentrazionario che collassa sin quasi a fermarsi; la musica agisce da detonatore e, come nel film The Core diretto da Jon Amiel (2003), esplodendo fa ripartire il nucleo temporale del pianeta-Campo e a modo suo ne accelera il moto.

Quello del musicista deportato è un tempo strano, come se un corridore facesse i 100 metri in 10 secondi non correndo ma marciando; il tempo musicale mangia se stesso e, wormhole aperto sul piano terrestre, trasforma la bidimensionalità di Lager e Gulag in un mondo quadridimensionale.

Il gap tra presente ed eterno è breve; ci pensa la musica, unico acceleratore impazzito del tempo.

VOGHERA da PIX /

sua targa metallica a indicare il suo ruolo (i documenti d'archivio lo chiamavano lo "Scaccino"); l'infaticabile organizzatore e animatore del Séder di Pesach, la consigliera dell'ADEI, il segretario della Comunità, il Maestro e Hazan che trovavi sia nelle grandi solennità, sia il venerdì sera nel tempio della Casa di Riposo (che non c'è più). Potrei continuare all'infinito, ma sono immagini della mia mente e temo di annoiare. Quel che intendo dire è che quei nomi sono il segno di singolarità che hanno fatto nel passato quell'organismo collettivo che chiamiamo Comunità, Kehillà. Valorizzare quei nomi significa in qualche misura offrire un tributo alla continuità di quell'entità che ancora continua a vivere attorno all'esperienza comunitaria.

Per dare maggior concretezza a tutto ciò sono stati inventati degli strumenti che in qualche modo sopprimono ai vuoti della memoria personale e collettiva, che spesso è fallace. Si chiamano Archivi. Non tutte le

Comunità ne hanno uno, e comunque troppo spesso non destinano fondi per la loro conservazione. Ma esistono archivi più grandi e centralizzati. Io penso che se le famiglie ebraiche italiane facessero maggiore attenzione al patrimonio di documenti, fotografie, film, oggetti che hanno a disposizione e che sono appartenuti ai cari del passato, e se decidessero di depositare questo materiale in Archivi funzionanti e ordinati, compirebbero il più forte e significativo tributo alla memoria dei loro cari e aiuterebbero le nuove generazioni a conoscere meglio il recente passato. I nomi sono stati persone, e le persone si sono intrecciate in rapporti amicali, esperienze comuni, liti, amori e tutto quel che la vita produce.

Nomi che hanno fatto le Comunità. Nomi che – se le loro foto e i loro documenti vengono catalogati in modo corretto – possono iniziare a comunicare fra loro, stabilendo connessioni sorprendenti che ci possono aiutare a vivere con maggiore consapevolezza il presente.

Dare i numeri per capire il futuro



Claudio Vercelli
Storico

Usiamo, una volta tanto, la demografia per comprendere l'economia. Di oggi e di domani. Partiamo quindi dai dati. Il CBS, ossia l'Ufficio centrale di statistica, nel suo periodico aggiornamento dei numeri, in prossimità di Rosh Hashanah 5783, ha indicato la popolosità d'Israele in 9.593mila elementi. Entro il 2024 si dovrebbero raggiungere e superare i dieci milioni per poi arrivare, mantenendo gli attuali trend di evoluzione socio-demografica, ai quindici milioni per il 2048, ossia il centenario della fondazione dello Stato. Attualmente, la composizione del paese è variegata e pluralista: il 74 per cento è composta di ebrei, pari

a 7milioni e 69mila persone; gli arabi israeliani, invece, sono 2milioni e 26mila, mentre circa mezzo milione di soggetti, corrispondenti al 5 per cento del totale, si qualificano come aderenti ad altri culti oppure non si riconoscono in base ad una appartenenza predefinita. Il tema dell'identificazione degli individui attraverso l'indice "religioso" (inteso come potenziale elemento etnico) è infatti contestato da alcuni critici all'interno della stessa società israeliana. Sta di fatto, e sono questi ulteriori elementi di interesse, che con i criteri di auto-qualificazione tra gli ebrei israeliani in età adulta il 45,3 per cento si definisce laico, il 19,2 si considera tradizionalista scarsamente osservante, il 13,9 tradizionalista religioso, il 10,7 religioso osservante e il 10 sono haredim (ultra-ortodossi). Queste suddivisioni, va da sé, possono risultare anche molto discutibili e tuttavia

indicano dati significativi di tendenza, marcando l'evoluzione nella composizione del Paese. Così come è un indicatore importante il fatto che nell'anno ebraico appena trascorso la popolazione sia cresciuta dell'1,8 per cento (pari a 187mila unità aggiuntive) con la nascita in loco di 177mila bambini. Nel conteggio demografico vanno computati anche i 60mila olim (tre volte di più rispetto all'annualità antecedente). Va detto che Israele negli ultimi dieci anni ha integrato circa 323mila immigranti regolari. Nel 5782 l'aliyah ha riguardato una novantina di paesi d'origine. I grandi flussi hanno coinvolto essenzialmente la Federazione russa (26mila elementi) e l'Ucraina (14mila). I motivi sono evidenti, posta la guerra in corso e il generale clima d'insicurezza che da ciò ne deriva. Numeri molto più contenuti, invece, per i tradizionali serbatoi mondiali: 3.800 da Stati

Dante, l'inferno e il linguaggio svuotato di significato



Francesco Lucrezi Storico

Ho raccontato di recente di come Dante affronti, nella *Commedia* e nel *De vulgari eloquentia* (ove risultano formulate due visioni almeno apparentemente diverse) la questione di quale fosse la lingua primigenia dell'umanità, parlata da Adamo.

E sembrerebbe potersi desumere che l'idea del poeta sia che tale lingua fosse quella che poi, dopo Adamo, Noè ed Abramo, sarebbe rimasta come idioma del popolo ebraico, e solo di esso.

Ma l'interesse di Dante per la lingua ebraica (che non conosceva direttamente, così come non conosceva il greco) non si ferma solo a questo, dal momento che, com'è noto, il poeta ritiene di inserire alcune parole di tale idioma in alcuni tra i più celebri versi della *Commedia*.

Prima di prendere in considerazione tali citazioni, però, ritengo opportuno esaminare il caso di un verso che è stato molto spesso collegato all'ebraico, ma, a mio mode-

sto avviso, impropriamente.

Mi riferisco alla celeberrima esclamazione pronunciata da Pluto all'inizio del VII Canto dell'*Inferno*: Pape Satàn, pape Satàn Aleppe! (VII. 1). Essa è profferita dal dio greco della ricchezza alla vista degli inattesi visitatori, che pretenderebbero di fare ingresso nel quarto cerchio infernale, quello degli avari, del quale egli è posto a vigilanza. Dante, comprensibilmente, appare spaventato da quelle oscure parole, ma Virgilio lo rincuora, e zittisce perentoriamente il guardiano del girone: "Taci, maledetto lupo! / consuma dentro te con la tua rabbia. / Non è senza cagion l'andare al cupo; / vuolsi ne l'alto, là dove Michele / fé la vendetta del superbo strupo" (8-12).

Le spiegazioni date alle parole di Pluto sono innumerevoli, e non è il caso di soffermarsi, anche perché il discorso porterebbe alquanto fuori tema. È stato supposto che la parola pape esprimerebbe un sentimento di dolore o di meraviglia, e deriverebbe dal latino papae, a sua volta derivazione del greco papai, mentre aleppe sarebbe un grido di dolore, come già nelle lamentazioni di Geremia ("Oh Satana, ahimè!"). Altri hanno visto in aleppe una traslitterazione della aleph, la

prima lettera dell'alfabeto ebraico, usata nel senso di 'principe', principio' ("Oh Satana, principe delle tenebre!"). Si è anche supposto che il pape avesse significato locativo, nel senso di "qui", e che il senso della frase sia "Qui Satana è il principe". Oppure, che pape volesse dire "padre", in quanto Satana è il padre di tutti i diavoli. O, ancora, che la parola derivi dal latino tardo papa (a sua volta derivante dal greco papas), come appellativo riservato prima agli esponenti del clero e poi al solo Sommo Pontefice ("Satana, papa dei diavoli"). Ancora, si sarebbe visto in

aleppe una invocazione di aiuto, rivolta da Pluto al principe delle tenebre.

Fondamentalmente, le interpretazioni si dividono in tre categorie: o un grido di paura ("Oh, Satana, ahimè!"), o un ammonimento ai visitatori a stare lontani ("Qui regna il principe Satana" [e quindi andate via]), o un'invocazione di soccorso ("padre Satana, aiuto!" [che sta succedendo? Chi sono questi intrusi?]). Molti commentatori, comunque, si mostrano

d'accordo nel prendere atto che la frase sarebbe composta da due parole ebraiche (Satan e aleppe, da aleph) e una greca o latina (papa, papai, papas).

Personalmente, da non esperto in materia, non sottovaluterei il dato, che non mi pare essere stato evidenziato dalla dottrina, che Pluto, che pronuncia quelle parole, è rappresentato non come un essere

umano, ma come una "fiera crudele" (15), e segnatamente un "lupo" (evidente il richiamo alla lupa, la temibile fiera che, nel primo Canto, impedisce al poeta la salita al colle).



Quelle parole, quindi, non sono parole umane, sono parole bestiali. Delle tre, l'unica certamente riconoscibile è la seconda, Satàn, che indica chiaramente il demonio, il cui nome è pronunciato dal lupo come una specie di bestemmia, di grido di rabbia (e infatti Virgilio gli impone di consumare dentro di sé la sua "rabbia") e di meraviglia: lo stupore sbigottito derivante dal vedere un vivente e un abitante del Limbo osare entrare nel suo regno (e infatti Virgilio gli ordina di non

porsi domande inutili, perché quella visita è voluta nell'alto dei cieli, dove l'arcangelo Michele punì la ribellione di Lucifero: "fé la vendetta del superbo strupo").

"È inutile, Pluto, che tu invochi Satana, il tuo padrone, perché egli è già stato sconfitto da Michele, e ora entrambi, tu e Lucifero, dovete obbedire alla volontà di quel Dio che vi ha debellato".

Questo il senso delle parole di Virgilio, di fronte alle quali la "fiera crudele" si abbatte, in una scena di rara potenza, descritta attraverso una delle più mirabili similitudini dantesche: "Quali dal vento le gonfiate vele / caggionio avvolte, poi che l'alber fiacca, / tal cadde a terra la fiera crudele" (13-15).

A mio avviso, per valutare il senso delle parole di Pluto, occorre metterle a confronto proprio con quelle di Virgilio: le seconde sono chiare, limpide, di immediata intelligibilità, così come le prime sono criptiche, oscure e tenebrose.

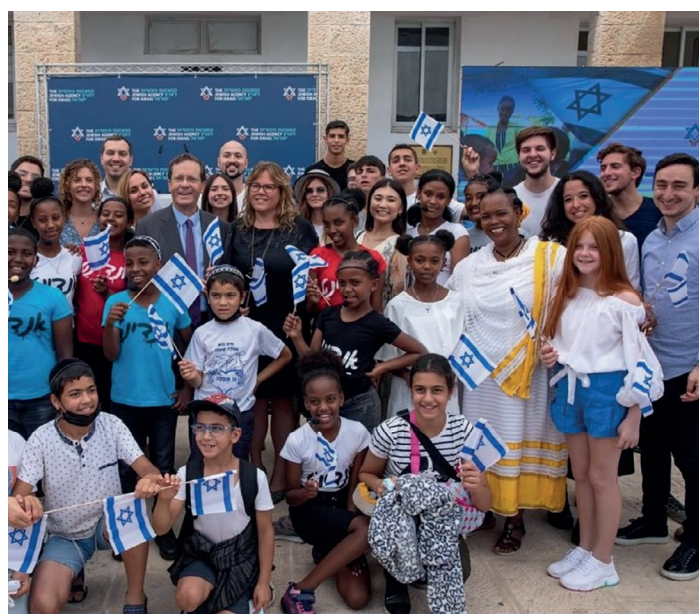
Perché le seconde sono parole umane, le parole della ragione (di cui Virgilio è il simbolo), mentre le prime sono suoni (non parole) animaleschi, usciti dalla "nfiata labbia" (7), dalla bocca gonfiata dall'ira di un lupo. L'avarizia è un peccato contro la ragione, e chi se ne macchia si abbruttisce, perdendo le proprie caratteristiche umane, avvicinandosi al lupo rabbioso che vigila sull'ingresso del girone. È vero che i suoni pape e aleppe evocano parole umane, ma, secondo me, ciò è voluto, per dare l'idea di un linguaggio umano ormai imbestiato, svuotato di senso e di significato.

Solo il suono Satàn rinvia a un senso comprensibile, ma, attenzione, è il senso del male, di quella forza nera che esprime il contrario dell'umanità e della ragione. Una parola di origine ebraica, certo, ma che poi diventa di uso corrente, entrando in latino, arabo, volgare e in tante altre lingue.

Diversamente da quanto spesso si legge nei commenti, pertanto, riterrei che quelle pronunciate da Pluto non siano parole ebraiche, e neanche parole umane.

Diversi, invece, i casi della frase pronunciata da Nembròt nel XXXI Canto dell'*Inferno* e, soprattutto, della famosa terzina posta all'inizio del VII Canto del Paradiso. Ma ne parlerò in un'altra circostanza.

Uniti e Canada, 2.500 dalla Francia, 1.600 dalla Bielorussia, 1.450 dall'Etiopia, 1.100 dall'Argentina, 600 dal Regno Unito, 500 dal Sud Africa, 400 dal Brasile. L'Italia si segnala con 70 olim. Incrociando i dati tra ministero dell'Interno, ministero per l'Aliyah e l'integrazione e il CBS, risulta che le mete di prima residenza siano Tel Aviv (6.327), Netanya (6.069) e Gerusalemme (4.285). A dare il saldo demografico del periodo in questione è poi il decesso di 53mila cittadini, di cui meno del 10% a causa del coronavirus. L'aspettativa media di durata della vita si aggira intorno agli 82 anni (80,5 per i maschi e 84,6 per la popolazione femminile). I differenziali entrano in gioco rispetto alla qualità della vita, ossia al grado di soddisfazione (reale o percepita). Se la stragrande maggioranza degli israeliani si dichiara soddisfatto, diversa è la distribuzione tra i macrogruppi: il 91,5 per cento degli ebrei è d'accordo mentre solo il 70,7 degli israeliani di origine



araba è dello stesso avviso. Ancora differente è la forbice rispetto alla condizione economica: mentre il 70,4 dei cittadini ebrei è contento, la soglia tra gli arabi scende al 51,1. Questo è, in linea di massima, il quadro d'Israele. Per l'agenzia ebraica gli ebrei attualmente nel mondo sono 15.300mila, con un incremento di 100mila unità

rispetto all'anno precedente. Poste le controversie sussistenti sulla definizione di «ebreo», c'è chi ovviamente contesta queste stime, elevando la cifra a circa 25 milioni. Quello che comunque rileva dalle serie statistiche è che la popolazione ebraica è tornata ad essere numerosa quanto quella antecedente alla Shoah. Il saldo risulta

addirittura incrementato di un milione di soggetti. Con una redistribuzione clamorosa della sua collocazione geografica, ora divisa essenzialmente tra Israele (7.069mila), gli Stati Uniti (sei milioni), cui seguono Francia (442.000), Canada (394.000), Regno Unito (292.000), Argentina (173.000), Russia (145.000), Australia (118.200) e Germania (118.000). Tra le nazioni che contano meno di 100mila ebrei si collocano il Brasile (91.000), il Sud Africa (51.000), l'Ungheria (46.500), l'Ucraina (40.000), il Messico (40.000), i Paesi Bassi (29.700), il Belgio (28.000), l'Italia (27.000), la Svizzera (18.800), l'Uruguay (16.300), il Cile (15.800), la Svezia (14.900), la Turchia (14.300), la Spagna (12.900), l'Austria (10.300) e Panama (10.000). Posto che il numero di ebrei residenti fuori Israele è di poco più di otto milioni, è del tutto probabile che ben presto lo Stato ebraico li superi dal punto di vista numerico.

8 x 1000

PERCHÉ

Per l'Italia ebraica, per solidarietà,
per il nostro passato, per il nostro futuro,
perché basta una firma e non ti costa nulla.

COME

Nella dichiarazione dei redditi basta mettere
la firma alla casella UCEI, e lo può fare
anche chi non ha redditi. L'Italia ebraica chiede
il tuo aiuto e non ti costa nulla.

do a concludere un percorso di studi intenso e serrato. Un traguardo festeggiato in tutto l'ebraismo italiano.

3 Non lasciare nessuno indietro, far sì che anche chi ha meno possibilità riesca a celebrare la festa di Pesach nel migliore dei modi. Per questo 240 pacchi alimentari vengono inviati in diverse località dell'Italia ebraica sotto l'egida dell'UCEI.

4 Le prime parole del rieleto presidente ungherese Viktor Orbán sono profondamente inquietanti: "Abbiamo vinto contro il globalismo. Contro Soros. Contro i media mainstream europei. E anche contro il presidente ucraino".

5 L'orrore del massacro di Bucha in Ucraina continua a tormentare l'Europa e il mondo occidentale. Una nuova Srebrenica, a detta degli osservatori.

6 Dopo due anni di iniziative virtuali dovute alla pandemia, torna a percorrere le strade di Torino la tradizionale marcia in memoria di Emanuele Artom, il giovane partigiano ebreo morto in prigione sotto le torture naziste.

7 Forte coinvolgimento delle scuole locali nelle iniziative organizzate a Mantova nell'anniversario della deportazione di 42 cittadini ebrei ad Auschwitz, avvenuta il 5 aprile 1944.

10 "Votate, l'astensionismo premia gli estremisti", l'appello dei leader dell'ebraismo francese agli elettori nella sfida elettorale per le presidenziali. Al ballottaggio andranno Macron e Le Pen, con la vittoria del primo, sostenuto apertamente dai vertici del mondo ebraico transalpino.

Dopo la decisione del governo britannico di sanzionarlo per i suoi stretti legami con il presidente russo Vladimir Putin, Moshe Kantor si dimette dalla presidenza del Congresso ebraico europeo.

11 Al Museo ebraico di Bologna apre la mostra "L'Haggadah di Sarajevo", dedicata a una delle haggadot più note e significative al mondo, realizzata in Spagna a metà Trecento.

12 L'ex presidente della comunità ebraica d'Austria Ariel Muzican è il nuovo presidente ad interim del Congresso ebraico europeo.

14 Grazie all'iniziativa di un gruppo dei giovani della Comunità riprende a Venezia l'attività del forno casher. "Un segno che fa ben sperare", secondo il presidente degli ebrei veneziani Dario Calimani.

15 Il mondo ebraico celebra Pesach. Con lo sguardo all'Ucraina, i rabbini italiani spiegano come la festa rappresenti "un messaggio di libertà contro la violenza di chi opprime".



25 Decine di migliaia di persone fianco a fianco per festeggiare di nuovo tutti insieme la Liberazione. È la significativa immagine che arriva dal corteo nazionale del 25 Aprile organizzato, come da tradizione, a Milano. Dopo due anni di pandemia, il 77esimo anniversario della Liberazione torna quindi nuovamente in presenza nelle piazze italiane con il mondo ebraico protagonista. Nella testa del corteo milanese infatti sfilano i gonfaloni dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane così come l'insegna della Comunità ebraica della città e le bandiere della Brigata Ebraica.

"In questo giardino si onorano gli uomini e le donne che hanno aiutato le vittime delle persecuzioni, difeso i diritti umani e salvaguardato la dignità dell'Uomo". È il messaggio che accompagna l'intitolazione di un giardino pubblico ai Giusti tra le Nazioni a Livorno.

27 Al Meis apre "Mazal Tov! Il matrimonio ebraico".

28 Nelle sinagoghe italiane, per Yom HaShoah, si legono i nomi di chi è stato deportato nei lager e non è più tornato. "Dobbiamo riflettere su questo passato, studiarlo e tenerlo a mente quando guardiamo al dopo della Shoah. Perché purtroppo c'è un dopo: l'antisemitismo che pensavamo ormai relegato a un ruolo marginale sta tornando" il messaggio del rav Alfonso Arbib, il presidente dell'Ari.



MAGGIO

1 "Le osservazioni del ministro degli Esteri Lavrov sono imperdonabili e oltraggiose". Così il ministro degli Esteri Yair Lapid replicando alle deliranti affermazioni fatte dal capo della diplomazia russa Sergei Lavrov al programma italiano Zona Bianca su Rete 4. "Non significa assolutamente nulla che Zelensky abbia origini ebraiche, anche Hitler le aveva secondo me", la vergognosa farsa di Lavrov, che poi è arrivato ad affermare: "Da tempo sentiamo il saggio popolo ebraico dire che i maggiori antisemiti sono proprio gli ebrei".

"Qui furono reclusi, torturati, assassinati, avviati ai campi di concentramento e di sterminio antifascisti, resistenti, ebrei di cui il nazismo e il fascismo avevano deciso il sistematico annientamento". Davanti all'ex Albergo Regina di Milano, sede delle SS e della Gestapo, compare una nuova targa. Con una petizione popolare era stato chiesto al Comune di modificare quella precedente in cui c'era un generico riferimento agli "esser umani", senza specificare che tra le vittime delle torture naziste ci fossero gli ebrei.

4 Giovanni Bloisi, il 'Ciclista della Memoria', parte da piazza XVIII dicembre a Torino, ricordando le undici persone uccise nel 1922 nel primo eccidio

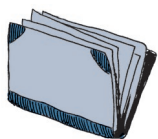
IL SUMMIT CON I PAESI ARABI

Negev, semi di pace



► Il vertice in Israele con Egitto, Usa, Emirati, Bahrein e Marocco

"È nel Negev che la creatività e il vigore pionieristico di Israele saranno messi alla prova" diceva David Ben Gurion, che scelse il Negev e in particolare il kibbutz Sde Boker come sua ultima casa. Proprio a Sde Boker la diplomazia è stata messa alla prova per un summit dal significato storico: ad incontrarsi per la prima volta in Israele, nel marzo scorso, gli alti rappresentanti diplomatici di Stati Uniti, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Marocco, accolti dal padrone di casa: il ministro degli Esteri israeliano Yair Lapid (oggi premier). Le minacce poste dall'Iran al Medio Oriente e le divergenze sull'accordo nucleare tra i temi principali nell'agenda del vertice. "Questi giorni ci ricordano che se vuoi la pace, devi essere in grado di difenderla. La forza militare e diplomatica non è un ostacolo alla pace, è ciò che la garantisce" ha sottolineato Lapid, incontrando a Gerusalemme il capo della diplomazia americana Antony Blinken. Al segretario di Stato Usa Lapid ha ribadito che "la relazione tra i nostri due paesi è indissolubile: questa è l'amicizia più stretta e l'alleanza più forte che Israele ha" in senso assoluto. Un punto di partenza da tenere a mente in un mondo scosso dall'aggressione russa all'Ucraina. Aggressione, ha ribadito Lapid a Blinken, che Israele è impegnata a fermare assieme ai suoi partner internazionali. "Abbiamo dovuto affrontare il fatto che Israele non ha una legge completa sulle sanzioni, ma siamo riusciti a far parte dello sforzo globale per fermare la guerra attraverso queste ultime", le parole del politico israeliano. "Ringraziamo il ministro degli Esteri per il suo forte ripudio dell'aggressione russa contro l'Ucraina e la promessa israeliana che la Russia non sarà usata come porta di servizio" per aggirare le sanzioni, la replica di Blinken. Quest'ultimo ha poi toccato il tema centrale del summit del Negev: l'Iran. Nel merito ha dato garanzie sul fatto che Washington, anche con la firma dell'accordo nucleare, non distoglierà l'attenzione dalle minacce di Teheran e si impegnerà affinché il regime non ottenga l'atomica. Il ministro degli Esteri degli Emirati Abdullah bin Zayed, guardando il collega egiziano, ha sottolineato il tempo perduto, ricordando come siano passati quarantatré anni dalla firma dell'accordo di pace tra Israele ed Egitto. Quasi mezzo secolo che poteva essere usato per "conoscerci e cambiare la narrazione". È tempo, ha detto, di farlo ora. "Stiamo cercando di seguire il passo dell'Egitto per costruire un futuro migliore e prospero", la sua osservazione. Per Abd a-Latif a-Ziani, il rappresentante del Bahrein nel Negev, la necessità di cooperare è diventata più urgente a causa dei recenti sviluppi nella regione, tra gli attacchi dei ribelli Houthi, le minacce di organizzazioni terroristiche come Hezbollah e l'esigenza di una soluzione alla questione nucleare iraniana. Questo il suo messaggio: "Dimostreremo all'intera regione cosa si può ottenere attraverso il lavoro congiunto, e come possiamo affrontare le minacce comuni in un modo che non era possibile in passato".



DOSSIER / Focus sull'anno 5782

LE PRODUZIONI CHE HANNO CONQUISTATO I FAVORI DI PUBBLICO E CRITICA

Dallo streaming al ritorno dei festival, grande cinema protagonista

Il 5782 è stato anche l'anno delle sale che riaprivano una dopo l'altra, del ritorno dei grandi festival cinematografici da Venezia a Locarno a Cannes. Un segnale incoraggiante, ma con la crisi sanitaria a lasciare il segno. "Non è un mistero che in tutto il mondo il cinema sia stato uno dei settori più colpiti dalla pandemia. - ricordava Daniela Gross in un approfondimento dedicato alla riapertura dei grandi festival internazionali - Intanto il consumo di intrattenimento è andato alle stelle sul canale alternativo dello streaming e gli schermi di casa, dal cellulare al computer alla televisione, hanno assunto un ruolo centrale nel nostro tempo".

Un cambio culturale a cui il grande cinema si sta abituando. Nel mentre, non sono mancate le grandi e piccole produzioni che hanno raccolto il favore del pubblico. Tra queste *The French Dispatch* di Wes Anderson: il film più ebraico del celebre regista, sottolineava Gross. "Nel feroce direttore/fondatore Arthur Howitzer Jr. (Bill Murray) si ritrova infatti il leggendario direttore del *New Yorker* William Shawn, ebreo di Chicago, sotto la cui direzione sono stati pubblicati molti degli articoli che tornano nel film. In Lucinda Krementz (Frances McDormand) che segue un gruppo di giovani rivoluzionari, guidati da Zeffirelli (Timothée Chalamet), s'intravede la scrittrice Mavis Gallant, a cui si deve un memorabile reportage sul Maggio francese, a lungo impegnata nella stesura di una biogra-



► *The French Dispatch*, il film "più ebraico" di Anderson

fia di Alfred Dreyfus che non vedrà mai la luce. Il critico gastronomico ebreo A.J. Liebling si immerge invece in un reportage sulle politiche dell'alta cucina insieme allo scrittore James Baldwin: una delle poche storie inventate. Adrien Brody, Oscar per il pianista e uno degli interpreti favoriti di Anderson, si cala invece nella parte di un eccentrico esperto d'arte ispirato al mercante d'arte ebreo Lord Duveen. La sua missione è acquistare un'opera di Moses Rosenthaler (Benicio Del Toro), figlio di un commerciante di cavalli ebreo messicano, 'la più turbolenta voce artistica della sua generazione'. Accolto con entusiasmo dalla

critica anche l'ultimo progetto del regista israeliano Ari Folman, *Where is Anne Frank*: film di animazione in cui la storia di una delle figure simbolo della lotta all'odio e ai razzismi assume una nuova prospettiva e dialoga con il presente.

Tre minuti di pellicola recuperati dal passato sono stati una delle storie più raccontate sui media internazionali: si tratta dei tre minuti girati da David Kurtz nel 1938 in una cittadina ebraica polacca, Nasielsk. Ottant'anni dopo, quelle immagini sono esaminate portando alla luce le vicende contenute.

L'intreccio tra Shoah e presente - seppur nella finzione - è anche al centro dell'applaudito film dell'israeliano Leonid Prudovsky: *My Neighbor Adolf*. Come raccontava su queste pagine Ada Treves, ambientato in un generico paese dell'America Latina negli anni Sessanta - è una coproduzione di Israele, Polonia e Colombia - racconta la storia di un incontro: Marek Polisky, interpretato dallo scozzese David Hayman, è un sopravvissuto alla Shoah, vive in una casa sperduta nel nulla e la sua unica consolazione pare essere una pianta di rose nere che cura con meticolosa ossessione, ricordando la famiglia scomparsa in Europa.

A turbare la sua routine arriva prima una donna (tedesca): il feroce avvocato di quello che diventerà il suo nuovo vicino di casa, un altrettanto anziano tedesco molto distinto dallo sguardo azzurro, freddo e penetrante.

fascista.

5 Sul Monte Herzl di Gerusalemme, con la tradizionale accensione delle torce, si dà il via al 74esimo Yom HaAtzmaut.

9 "Un pensiero commosso va oggi in particolare al piccolo Stefano Gaj Taché, ucciso nel vile attacco condotto nell'ottobre di 40 anni fa alla sinagoga di Roma. Rinnovo la vicinanza mia e della Camera dei deputati". Così il presidente della Camera Roberto Fico in occasione della Giornata della memoria delle vittime del terrorismo celebrata a Palazzo Montecitorio.

10 Lo scrittore americano Joshua Cohen vince il Premio Pulitzer per la narrativa con il romanzo *I Netanyahu*. Dove si narra un episodio minore e in fin dei conti trascurabile della storia di una famiglia illustre.

"Essere qui e rappresentare Isra-

ele è un sogno. Pensare che fino a poco tempo fa facevo il commesso in un supermercato...". Si dice pronto ed entusiasta Michael Ben-David per il suo esordio sul palcoscenico dell'Eurovision di Torino. A Pagine Ebraiche racconta l'emozione di questo suo debutto internazionale.

12 A rav Luciano Meir Caro, rabbino capo di Ferrara, la città conferisce - su decisione unanime del Consiglio comunale - la cittadinanza onoraria.

16 Il rapporto secolare tra il mondo ebraico e Napoli. Il ruolo della Memoria nella coscienza civile della città attraverso le voci dei Testimoni. Il legame con Israele e le prospettive di collaborazioni future. Sono alcuni dei temi ricordati nella sinagoga di Napoli in occasione di un incontro con protagonisti il sindaco Gaetano Manfredi e l'ambasciatore d'Israele Dror Eydar. "C'è un ponte che unisce

Israele a questa città. Ed entrambe hanno un cuore grande", il saluto della presidente della Comunità partenopea Lydia Schapirer. Il giorno successivo si tiene il Techagriculture meeting "Italia-Israele: L'agricoltura incontra l'innovazione".

Gilda Forti e Tullio Basevi. A loro sono dedicate le prime due Pietre d'inciampo installate a Verona in via Duomo 5 e vicolo Stella 6.



22 C'è un'emozione particolare nella voce di Yonathan Halimi, ospite d'onore di una serata organizzata a Roma dall'UCEI per ricordare la madre, Sarah Halimi, e per affron-

tare i tanti nodi irrisolti di questa vicenda. "È stata negata la giustizia" afferma Yonathan, ricordando come il responsabile dell'omicidio antisemita sia rimasto impunito.

24 "Presenza discreta e costante per i nostri figli. Ti ricordiamo sorridente nella tua straordinaria umanità". È il messaggio che la Comunità ebraica di Milano e i colleghi del gruppo dedicato alla sicurezza hanno voluto fosse inciso su una targa posta in ricordo di Amit Biran, una delle quattordici vittime del crollo della funivia del Motrone.

26 Meghillà (Rotolo di Ester) è il settimo trattato del progetto di Traduzione del Talmud a vedere la stampa. A curarlo rav Michael Ascoli.

"Un grande statista, una figura che incarna la ricerca incessante della pace". Così il Premier Dra-

ghi nel riferirsi ad Yitzhak Rabin in un messaggio letto a Roma nel corso della cerimonia di inaugurazione del parco che ne porta il nome. Ad avviare la realizzazione di una nuova area ludica per l'infanzia l'ambasciata israeliana in Italia, con la collaborazione di European Coalition for Israel, Keren HaYesod e Keren Kayemeth Le Israel.

29 In occasione delle celebrazioni per gli 800 anni dell'Università di Padova anche la Comunità ebraica partecipa ai festeggiamenti: la neo-rettrice Daniela Mapelli visita il Museo della Padova Ebraica, insieme a un'ampia delegazione, per sottolineare e rinsaldare un rapporto che lega da sempre l'ateneo a questa realtà.

31 Da molti anni ormai il Comune di Santa Maria del Cedro è la meta di rabbini da tutto il mondo che qui cercano i cedri per la festa di Sukkot. Una

località simbolo dell'antico re-taggio ebraico della Calabria, sradicato secoli fa. A ricordarlo il convegno "Le 130 Giudicche di Calabria, volano straordinario per cultura e turismo", alla presenza delle istituzioni locali e del mondo ebraico.



2 "Lo Stato d'Israele apprezza profondamente le sue eccellenti e floride relazioni con la Repubblica italiana, in un'ampia varietà di campi che abbracciano gli ambiti politico, economico, commerciale, culturale, scientifico e tecnologico". È il messaggio del Presidente israeliano Isaac Herzog inviato al Quirinale per la Festa del 2 Giugno.

7 Venezia sceglie il suo nuovo rabbino capo: rav Alberto Sermoneta, in carica a Bologna. Una nuova sfida che si materializzerà alla fine dell'estate, nel periodo delle prime festività dell'anno 5783: Rosh Hashanah, Yom Kippur, Sukkot.

Oltre 13mila i documenti selezionati, analizzati e digitalizzati nell'ambito del progetto "ViBiA - Virtual Biographical Archive" ideato dal Museo storico della Liberazione di via Tasso e dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata per raccontare le storie delle 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. L'archivio digitale viene presentato a Roma.

8 Nasce "Questo", la nuova collana del Centro Internazionale di Studi Primo Levi e dell'editore Zamorani dedicata al grande autore e Testimone.

13 Prende il via la prima edizione della rassegna di film La Shoah nel cinema italiano - Cineforum promossa dalla Fondazione Museo della Shoah.

16 Doron Almog viene nominato nuovo presidente dell'Agenzia Ebraica. Ex generale dell'esercito, ha fondato nel

deserto del Negev un progetto di assistenza ai disabili.

19 Torino dedica al partigiano Massimo "Bubi" Ottolenghi, militante di Giustizia e Libertà, scrittore e decano dell'ordine degli avvocati torinesi, un giardino della città.

20 Musica, teatro, letteratura. Mondì in dialogo nel nuovo appuntamento con la Notte della Cabbalà che, come tradizione, dà il via al festival Ebraica promosso dalla Comunità ebraica di Roma. Filo conduttore il tema "Back to Humans".

Una mostra dedicata ad uno dei più grandi fumettisti israeliani - Asaf Hanuka - unisce il complesso ebraico di Casale Monferrato alla grande kermesse di Casale Comics.

21 Per la quinta volta in tre anni e mezzo Israele si prepara a tornare a votare. Cade la fragile ed eterogenea coalizione guidata dal Primo ministro Naftali Bennett e dal suo alleato Yair Lapid, ministro degli Esteri. Fino a novembre quest'ultimo diventerà il Premier ad interim del paese.

Nato a Roma nel 1952, rav Cesare Moscati è il nuovo rabbino capo di Napoli.

22 "Il titolo del libro La sola colpa di essere nati è lo svolgimento del mio pensiero, essendo stata vittima per la sola colpa di essere nata. Quello che non mi aspettavo è che diventasse una traccia della maturità". Al telefono con Pagine Ebraiche, la senatrice a vita Liliana Segre esprime la sua sorpresa e l'apprezzamento per la scelta del ministero dell'Istruzione di usare la sua testimonianza sulle leggi razziste tra i temi proposti ai maturandi per l'esame di Stato di quest'anno.

Un nuovo mandato alla guida degli ebrei triestini per Alessandro Salonichio, confermato nell'incarico dal nuovo Consiglio comunitario.

LE ELEZIONI IN FRANCIA, ITALIA E ISRAELE

Al voto tra continuità e nuovi scenari

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

12 N12

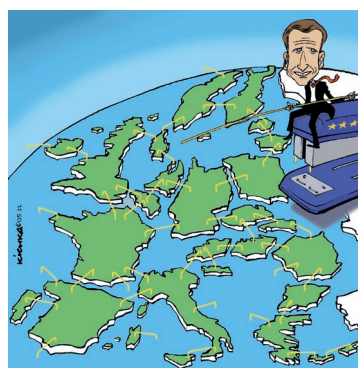


► Il 5783 vedrà confrontarsi vecchi e nuovi volti della politica, da Macron a Meloni

Nelle stesse ore in cui si concludeva l'anno ebraico 5782 gli italiani tornavano al voto per eleggere un nuovo governo.

Da un aperto sostegno a una forte preoccupazione. Lo spettro delle reazioni sui media israeliani per la vittoria di Giorgia Meloni è stato ampio. "L'Italia ha eletto il suo governo più di destra dal tempo di Mussolini e ci sono molte persone che ne sono contente, e ovviamente molte che sono preoccupate. Anche in Israele", la sintesi del popolare sito d'informazione Mako.

La maggior parte dei commentatori della destra del paese ha visto l'affermazione di Fratelli d'Italia e della sua leader in termini positivi. In particolare sottolineando le prese di posizioni più "moderate" di Meloni e descrivendola come una sostenitrice d'Israele che



si è lasciata alle spalle il fascismo. Una posizione, quest'ultima, ribadita da Meloni in un'intervista pre-elettorale rilasciata a Israel Hayom (free press della destra israeliana). "Fratelli d'Italia si inserisce nel percorso evolutivo della destra democratica italiana e fin dalla sua fondazione ha raccolto personalità di altri partiti di centrodestra, del mondo cattolico e liberale. Chi, come me, segue questa strada, ha consegnato il fascismo alla storia ormai da decenni, condannando fermamente la perdita della democrazia, le scandalose leggi antiebraiche e la tragedia della Seconda Guerra Mondiale", le parole di Meloni. Scettica al riguardo la senatrice a vita Liliana Segre, che in una dichiarazione affidata a Pagine Ebraiche (poi ripresa da tutti gli organi di informazione) aveva affermato: "Nella mia vita ho sentito di tutto e di più, le parole pertanto non mi colpiscono più di un tanto. A

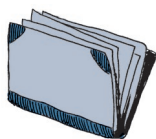
Giorgia Meloni dico questo: inizi dal togliere la fiamma dal logo del suo partito".

Chi presto tornerà al voto sono proprio gli israeliani. La data delle elezioni è fissata al primo novembre. "Sarà un momento decisivo per la nostra democrazia", l'opinione del demografo Sergio Della Pergola. La sua impressione è che il governo Bennett, pur con tutte le sue contraddizioni e fragilità, abbia messo una pezza a una condizione emergen-

ziale, votando il Bilancio e nominando alcune cariche chiave. "A livello macro il paese è stato salvato: la disoccupazione è scesa dal 26 per cento al 3, l'economia è in piena ripresa, molti dei debiti prodotti dalla pandemia sono stati ripagati. Certo a livello micro la situazione continua ad essere difficile: i prezzi di molti beni sono

aumentati e ora sono altissimi. Singoli e famiglie ne risentono e quindi sono sempre più arrabbiati. Ma - specifica Della Pergola - non si può pensare sia colpa di un governo durato un anno".

Scelta di campo delle istituzioni ebraiche in occasione delle elezioni francesi di primavera. Così il Crif nel rivolgersi al mondo ebraico transalpino alla vigilia: "La nostra organizzazione è apartitica, ma Marine Le Pen è l'estrema destra. Il futuro della Francia è in gioco, quindi chiediamo di votare per Emmanuel Macron". Come noto, Macron ha poi vinto. Mentre alla carica di primo ministro è stata chiamata Elizabeth Borne. Figlia di un sopravvissuto alla Shoah di origine polacca, ha dedicato la sua nomina a tutte le bambine di Francia: "Andate in fondo ai vostri sogni, niente deve frenare la battaglia per il posto delle donne nelle nostre società".



DOSSIER / Focus sull'anno 5782

I DATI DELLA RICERCA SUL 27 GENNAIO DI SWG-PAGINE EBRAICHE

Gli italiani, la Memoria e l'effetto pandemia

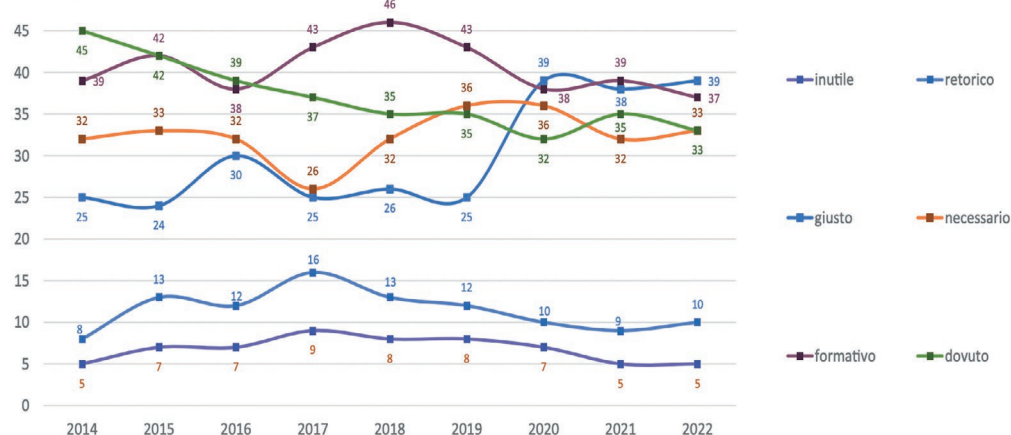
Mai dare per scontata la Memoria. Mai ritenerla acquisita in modo definitivo.

È quanto risulta dalla lettura della nona indagine sugli italiani e il Giorno della Memoria realizzata in gennaio dall'Istituto di ricerca SWG con la collaborazione della redazione di Pagine Ebraiche. "La pandemia ha condizionato la maggior parte degli aspetti della vita quotidiana nell'ultimo biennio. Ad emergere, con riferimento al Giorno della Memoria, è un leggero calo sia del ricordo spontaneo che del corretto riconoscimento della ricorrenza" ha evidenziato Riccardo Grassi, direttore di ricerca SWG, illustrando i risultati dell'indagine nell'ambito di un confronto con la redazione UCEI e con il suo direttore Guido Vitale cui sono anche intervenute la Presidente dell'Unione Noemi Di Segni e la sociologa Betti Guetta dell'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC di Milano.

In calo rilevante, attesta l'indagine, la percentuale di chi identifica autonomamente "quale commemorazione ricorre il 27 gennaio". Si passa infatti dal 55,6% del 2021 al 52,3% registrato nel 2022. Ancor più inquietante il decremento di chi, davanti a più opzioni esplicite, sceglie quella corretta. In questo caso si scende, in ap-

Secondo lei ricordare il genocidio degli ebrei e delle altre vittime del nazismo attraverso il 'giorno della memoria', è...

(% di risposte affermative)



pena dodici mesi, dal 57,9% al 49,5% del totale. Stabile invece il dato personale sul coinvolgimento, che tocca i due terzi degli intervistati (67%). Lo stesso resta prevalente, fa notare Grassi, "la percezione che, al di là della situazione personale, gli italiani non siano molto coinvolti". Lo sostiene il 58% del campione.

A confermarsi è una tendenza già registrata nel 2020 e 2021, con una crescita considerevole del gruppo di chi ritiene innanzitutto "giusto" celebrare il Giorno della Memoria. Il segno, si spiega nel rapporto, "di uno scarto semantico rispetto al passato e di una nuova attualizzazione dei contenuti legati al 27 gennaio".

Il Giorno della Memoria sarebbe "giusto" per il 39% degli ita-

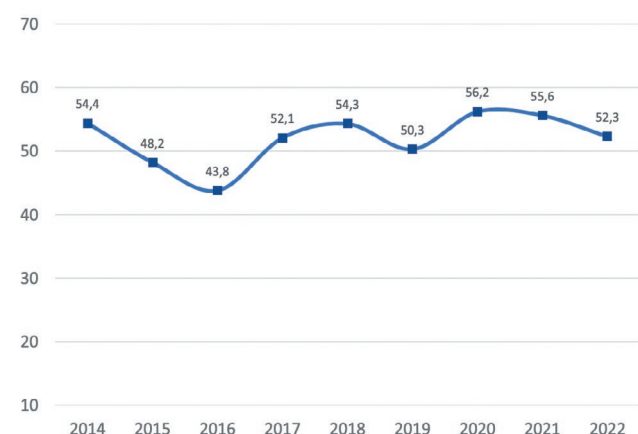
liani, "formativo" per il 37%, "dovuto" e "necessario" per il 33%. Il 10% lo definisce invece "retorico", mentre il 5% "inutile". Per il 23% degli intervistati, uno dei dati più allarmanti in assoluto, il Giorno della Memoria "non servirebbe più a nulla".

Un elemento di analisi è la diversa affiliazione e simpatia politica degli intervistati. Tra gli elettori di Lega e Fratelli d'Italia, "per quanto prevalga la percezione che sia giusto ricordare questa ricorrenza, è molto elevata la percentuale di chi attribuisce un valore retorico". Ciononostante, si sottolinea, "è in aumento anche all'interno di questo elettorato la percentuale di chi ritiene che in Italia l'antisemitismo sia diffuso, anche se continua

a prevalere un divario rispetto alle altre formazioni politiche". Tra gli elettori del M5S è invece massima la percezione "che si tratti di un atto dovuto oltre che giusto, mentre è particolarmente bassa la percentuale di chi lo ritiene un atto necessario e formativo". Tra gli elettori del PD uno su due attribuisce al Giorno della Memoria "innanzitutto un significato necessario, e a seguire dovuto e giusto". Gli indecisi politicamente sembrano avere le idee meno chiare. Segno forse, si afferma, "di una più generale disaffezione a questo tipo di tematiche". Nel loro insieme numeri ed elementi che costituiscono una base di appoggio preziosa per elaborare interventi e strategie di ampio respiro.

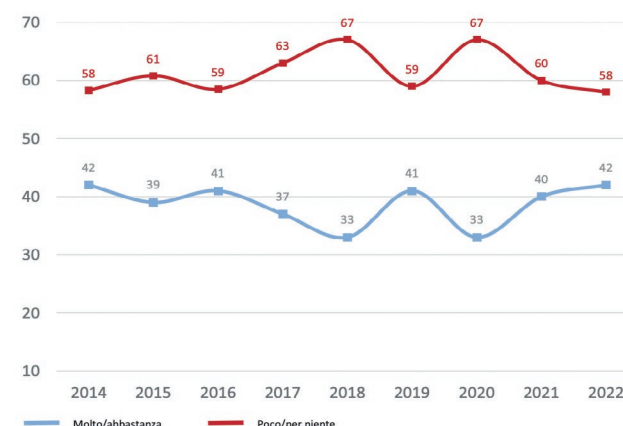
Lei sa quale commemorazione ricorre il 27 Gennaio?

(% risposte affermative)



Secondo lei gli italiani si sentono, verso la celebrazione del giorno della memoria, molto, abbastanza, poco o per nulla coinvolti?

(% al netto dei «non so»)



23 L'indagine conoscitiva sul fenomeno dei discorsi d'odio condotta dalla Commissione straordinaria "per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza" registra l'apprezzamento unanime di tutti i suoi componenti.

Dall'elefante al leone, dall'ippopotamo anfibio all'orso bruno. Undici tappe nel percorso culturale "Animali della Bibbia" inaugurato al Bioparco di Roma con la collaborazione dell'ambasciata israeliana in Italia.

27 Torna l'appuntamento con il Pitigliani Kolno a Festival - Ebraismo e Israele nel Cinema, dedicato alla cinematografia israeliana e di argomento ebraico.

Precursore della computer art, Aldo Spizzichino era molto affezionato a Bologna sua città d'adozione. A celebrarne l'eredità una mostra inaugurata al Museo ebraico: "MatematicaMente".



30 A Firenze il Balagan Café festeggia il traguardo delle dieci edizioni con una serie di appuntamenti dedicati al tema "Toscana: Crocevia di culture". "Con la nuova stagione del Balagan ricordiamo come Firenze e la Toscana siano da sempre luoghi di incontro e di libera circolazione. La storia ebraica ne è un esempio lampante" spiega Enrico Fink, direttore artistico del festival e presidente della Comunità ebraica fiorentina.

29 Presentate ufficialmente, nella Sala Consiliare del Comune di Casale Monferrato e poi presso l'Ordine degli Avvocati di Vercelli, due targhe in ricordo degli avvocati ebrei di Casale e Vercelli cancellati dagli albi professionali nel 1939.

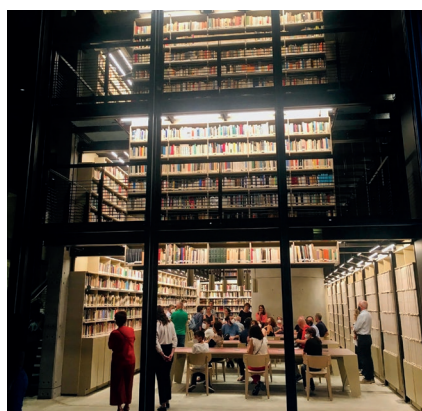
L'INAUGURAZIONE DEGLI SPAZI NEL CUORE DI MILANO

Memoriale della Shoah e Cdec, un nuovo inizio insieme

Forte emozione a Milano per l'inaugurazione in giugno dei nuovi spazi del Memoriale della Shoah allestiti in sinergia con la Fondazione Cdec. E in particolare per l'apertura della biblioteca fornita di oltre 30mila volumi al servizio di tutta la cittadinanza, con un occhio di riguardo verso le nuove generazioni. "Un luogo di storia e memoria, ma anche di studio e riflessione: un luogo che dà la possibilità di ritrovare sia il passato che il futuro, ricco di conoscenza, sapere, curiosità e risposte. Questa è la speranza di noi, i pochi rimasti che quel luogo l'abbiamo vissuto e intensamente voluto" l'auspicio della senatrice a vita Liliana Segre, visibilmente commossa nel portare il suo saluto. La biblioteca, nella sua lettura, rappresenta infatti "una sorgente di vita, niente di più significativo in un luogo che evoca ricordi così spaventosi". Da qui infatti iniziò il suo viaggio e quello di tanti altri ebrei rastrellati dal nazifascismo verso l'inferno di Auschwitz-Birkenau: a ricordarlo lei stessa in un toccante video trasmesso in apertura di serata con l'intervento anche degli storici Liliana Picciotto e Marcello Pezzetti e del regista Ruggero Gabbai. Emozione anche nelle parole di Roberto Jarach, il presidente del Memoriale. Una giornata che va a suggellare un lungo percorso.



► Il 15 giugno l'inaugurazione e l'apertura al pubblico di quello che sarà un polo di cultura, studio e confronto per l'Italia intera



Un impegno incessante che passo dopo passo, dal 2002 al tempo presente, è stato rivolto soprattutto ai giovani. E questo affinché, la sua speranza, la Memoria "possa educarli e aiutarli a cogliere i segnali". Per il Cdec quello che va a compiersi con il trasferimento della sua struttura e dei suoi uffici all'interno del Memoriale "è un salto di qualità che rafforza un polo di conoscenza, sensibilità e storia". Così il presidente Giorgio Sacerdoti nell'esprimere una soddisfazione data dal fatto che, nell'implementare questa prospettiva anche valoriale, "da un lato avremo una testimonianza del luogo e dall'altro una ampia documentazione". Il direttore del Cdec Gadi Luz-

zatto Voghera ha poi spiegato come quella da poco inaugurata sia "la biblioteca più fornita in materia di antisemitismo e storia dell'ebraismo italiano". Un fiore all'occhiello per una realtà "oggi riconosciuta come un punto di riferimento nel campo della ricerca storica". Ogni cambiamento profondo porta con sé entusiasmo e timori. "Due sensazioni che stanno insieme, è normale. Io però - le parole dello studioso - preferisco concentrarmi sulla contentezza". "Un luogo che parla al visitatore, anche il più distratto. Non si può camminare tra queste stanze senza sentire il peso della storia", la riflessione della vicepresidente del Memoriale Milena Santerini. Da implemen-

tare, nella sua visione, una rete sempre più ampia "che ci permetta di affrontare le sfide che abbiamo davanti a noi". Tra le più insidiose elencate "insofferenza verso la Memoria e distorsione della Shoah". Ad aprire l'incontro l'intervento della ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti, che ha parlato di "momento importante per tutto il Paese" e, nel riferirsi al Memoriale, di "luogo che sollecita la nostra consapevolezza", oltre ad offrire "spinta e impulso ad agire". Responsabilità della classe politica, ha aggiunto la ministra, "è quella di agire contro l'antisemitismo e di far sì che il coraggio dell'umanità prevalga contro la disumanità".

LUGLIO

4 L'Italia ebraica piange la scomparsa di Donato Di Veroli, nato nel 1924, 98 anni compiuti in aprile. Era uno degli ultimi Testimoni della Shoah ancora in vita, l'ultimo originario di Roma. Sopravvissuto ad Auschwitz, in una delle sue testimonianze ricorderà: "Io non capivo niente... quel che mi facevano fare, facevo! Ero diventato un robot. Così sono uscito da Auschwitz".

5 Muore all'età di 98 anni Lietta Carmi, tra le più importanti fotografe italiane. Fu Leo Levi, il grande musicologo, ad instradarla verso quest'arte durante un viaggio in Puglia per registrare melodie e canti della tra-

dizione ebraica. Fino ad allora pianista, Carmi spiegò di aver scoperto "che la sensibilità che le mie mani avevano per il pianoforte si era trasmessa allo sguardo". I quotidiani italiani la ricordano come la fotografa degli ultimi.

8 Due progetti di restauro legati al cimitero ebraico delle Vigne di Ferrara vengono presentati al pubblico. Uno promosso dalla Comunità ebraica locale, dedicato al monumento ai militari ebrei caduti nella Grande Guerra. L'altro, lanciato dall'amministrazione comunale e dedicato alla tomba dell'aviatore Pico Deodato Cavalieri, insignito di due medaglie d'argento al valor militare e morto nel 1917.

13 Nel corso della sua carriera politica Joe Biden è sta-

to nove volte in Israele in visita ufficiale. La decima è la più importante perché vi sbarca nelle vesti di Presidente degli Stati Uniti. "È un onore essere ancora una volta al fianco di amici e visitare lo Stato ebraico indipendente di Israele", il suo saluto appena arrivato all'aeroporto Ben Gurion. "Non è necessario essere ebrei per essere sionisti", uno dei suoi messaggi durante la missione israeliana.

14 Si riunisce, dopo due anni e mezzo di stallo, la Commissione istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le provvidenze ai perseguitati politici e razziali.

17 Si dimette in Germania Sabine Schormann, direttrice di Documenta, una delle manifestazioni di arte contemporanea

più importanti al mondo. La decisione arriva dopo il clamoroso caso di opere apertamente antisemite e contro Israele esposte nella rassegna, aperta pochi mesi prima e curata da un gruppo artistico indonesiano.

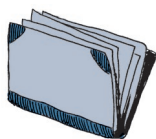
21 Dopo un passaggio alla Camera Mario Draghi sale al Quirinale e rassegna le proprie dimissioni. L'inevitabile epilogo dopo le decisioni assunte da alcune forze politiche che hanno scelto, a detta di molti osservatori irresponsabilmente, di staccare la spina al suo governo. Si tornerà al voto il 25 settembre, vigilia di Rosh HaShanah.

24 Il rischio di una deriva sovranista che possa nuocere al Paese continua ad agitare la campagna elettorale italiana. "Il futuro è l'Italia. Ed è tetro", la

sintesi del New York Times in un articolo su cui si discute per giorni. Tra le preoccupazioni esplicitate il fatto che a prendere il controllo della destra siano oggi figure "che si considerano esplicitamente eredi della tradizione fascista".

25 Pittrice poliedrica con una forte attenzione al tema dell'identità, muore a 100 anni Silvana Weiller Romanin Jacur. Nata a Venezia nel 1922, era diventata uno dei punti di riferimento della cultura e intellettualità padovana.

26 Muore all'età di 91 anni lo scrittore israeliano per ragazzi Uri Orlev. Nato a Varsavia nel 1931, rimase orfano assieme al fratello durante la Shoah. Insieme i due furono deportati a Bergen-Belsen, riuscendo



DOSSIER / Focus sull'anno 5782

IL LIBRO INCHIESTA SU PIO XII

Un papa manipolato



► Lo storico David Kertzer in visita al Meis, dove è esposto il quadro sul rapimento di Edgardo Mortara

Annunciato in anteprima a Pagine Ebraiche, il nuovo saggio di David Kertzer è stato senz'altro uno dei libri dell'anno. "Un papa in guerra. La storia segreta di Mussolini, Hitler e Pio XII" è il risultato di un lavoro di ricerca incessante, dentro e fuori gli archivi vaticani. Ad emergere, attraverso documenti inediti, "l'esistenza di negoziati segreti tra Hitler e Pio XII già a poche settimane dalla fine del conclave". Un libro fondamentale per far luce su quel periodo storico. Anche per quanto riguarda le rivelazioni relative al modo in cui Mussolini "abbia fatto affidamento sul clero e sulle istituzioni religiose per ottenere l'appoggio popolare all'entrata in guerra". Pacelli, a detta di Kertzer, fu un papa "manipolato" da entrambi i dittatori.

Pagina dopo pagina il libro smonta inoltre la leggenda rosa



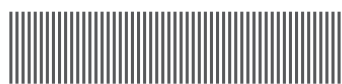
della "Chiesa protettrice" tornata in auge in alcuni ambienti vicini al papa. A risaltare con nuovi elementi frutto di una indagine che non ha riguardato i soli archivi ecclesiastici sono invece le molte ombre, le ambiguità, l'ostinato tacere di Pacelli. Davanti alla Shoah in generale e davanti al rastrellamento del 16 ottobre 1943 in particolare, che lo vide silente anche quando gli oltre mil-

le ebrei romani catturati dai nazisti furono imprigionati a pochi metri in linea d'aria dal Vaticano. E poi, tra le tante novità di questa ricerca, condotta con la collaborazione dello storico Roberto Benedetti, le imbarazzanti rivelazioni sul negoziato. Bozze di lettere, appunti a margine di dispacci, promemoria, comunicazioni interne tra i vari uffici che componevano la Segreteria di Stato, risultati delle udienze. Molti tra i documenti più compromettenti erano stati censurati. È stato Kertzer a riportarli alla luce. Ed è per questo, ha spiegato a Pagine Ebraiche, che il libro è sotto attacco in certi ambienti, "anche attraverso falsità e riferimenti superficiali; il fatto addirittura che si sostenga che il dialogo segreto con Hitler fosse già noto è, mi pare, una forma di negazionismo". Kertzer si dice amareggiato dal tono di alcune contestazioni da parte cattolica: "Con l'apertura degli archivi avevo sperato in un cambio di rotta. Permane invece un rifiuto a guardare in modo consapevole al passato". Illustri colleghi di Kertzer hanno valutato il suo saggio, premiato anche nelle classifiche di vendita, una lettura imprescindibile. Per Garry Wills, anche lui vincitore del Pulitzer, l'autore "ha la competenza e il coraggio di interpretare nuovi documenti e rivela in quale torbida palude il Vaticano si muovesse durante il papato di Pio XII".

a sopravvivere fino alla liberazione del lager. Dopo la guerra si stabilì in Israele, dove negli anni '70 iniziò la sua carriera nel mondo della letteratura

28 Un ampio gruppo di profughi afgani arriva a Roma attraverso i corridoi umanitari. Tra i protagonisti dell'operazione di salvataggio il filantropo israeliano Sylvan Adams, che si è fatto carico in particolare dell'accoglienza di alcune atlete della squadra femminile di ciclismo.

29 Il progetto internazionale di restauro e rinnovamento degli impianti del Museo ebraico di Venezia e delle tre sinagoghe Italiana, Tedesca e Canton vedrà il sostegno del governo italiano attraverso uno stanziamento speciale di 1,65 milioni di euro. L'annuncio arriva dal ministero della Cultura.



AGOSTO

2 Viene diffusa la notizia che gli Usa hanno eliminato il numero uno di Al Qaeda Ayman Al Zawahiri. L'erede di Bin Laden - ucciso nel 2011 - è stato colpito il 31 luglio da un drone mentre si trovava in una casa a Kabul in Afghanistan. "Giustizia è fatta", il commento di Biden.

Muore a 95 anni Corrado Israel De Benedetti, tra le colonne del movimento dei Kibbutz. Nato a Ferrara nel 1927, il 14 novembre 1943, a soli 16 anni, è arrestato dal regime fascista insieme a decine di persone. Alcuni degli arrestati sono trucidati nella notte in quello che divenne noto come l'eccidio del Castello. Scampato alle persecuzioni antiebraiche, lascerà l'Italia nel primo dopoguerra. "Dall'Italia mi sentivo tradito: ad arrestarmi non erano venuti i fascisti, ma due carabinieri in divisa. E poi, in Israele volevamo costruire una società e un paese migliori", le sue parole a Pagine Ebraiche.

Grandi nomi della cultura mondiale ci hanno lasciati nel 5782. Tra gli altri Abraham B. Yehoshua, uno dei giganti della letteratura israeliana, scomparso all'età di 85 anni. Tra i suoi titoli più noti L'amante, Un divorzio tardivo, Cinque stagioni, Il signor Mani, Ritorno dall'India, Viaggio alla fine del millennio, La sposa liberata, Il responsabile delle risorse umane, Il tunnel. Apprezzato in tutto il mondo, aveva un legame speciale con l'Italia: una realtà frequentata per decenni in innumerevoli incontri e festival e che ha fatto da sfondo anche ad alcuni

sue scritti. Tra gli altri, pubblicato nel 2021, il romanzo breve La figlia unica.

"L'Italia - aveva raccontato in una intervista con Pagine Ebraiche - è senza dubbio il paese al mondo in cui i miei libri sono accolti meglio. Mi sono interrogato a lungo sulle possi-

bili motivazioni. La conclusione a cui sono arrivato è che la ragione risieda nel fatto che anche per gli italiani, come per gli israeliani e in particolare per me e le mie narrazioni, sia la famiglia la chiave attraverso cui interpretare il mondo". A raccontare gli ultimi anni della sua vita, segnati dal dolore per la scomparsa della moglie e dall'avanzare della malattia, un film-documentario: L'ultimo capitolo di A.B. Yehoshua, del regista Yair Qedar. Nel film Qedar immortala Yehoshua all'opera come scrittore ("Quando ha un'idea la scrive di getto. Se sorride è un buon segnale...") e parla con lui, per l'appunto, anche di Italia. Memorabile tra i tanti un suo intervento del 2018 alla Festa del libro ebraico del Meis a Ferrara. "Sono stato in Italia diverse volte, ma solo recentemente ho deciso di ambientare nel vostro paese una pic-



© Giorgio Almerini

dico questo: inizi dal togliere la fiamma dal logo del suo partito". È il commento che la senatrice a vita Liliana Segre affida a Pagine Ebraiche in merito alla recente presa di posizione della leader di Fratelli d'Italia sulle responsabilità storiche del fascismo.

7 Si conclude in tre giorni l'operazione Breaking Dawn dell'esercito israeliano contro la Jihad islamica. Il gruppo terroristico di Gaza "è stato fortemente indebolito e tutti gli obiettivi sono stati raggiunti", spiega il Premier Lapid.

8 Muore a 100 anni Alberto Finzi, ebreo alessandrino che fu protagonista nella lotta di Resistenza al nazifascismo. Padre di rav Ariel Finzi, nuovo rabbino capo a Torino, era stato attivo nella ricostruzione della Comunità ebraica dopo la guerra.

11 Festeggiando il giorno della sua Liberazione - 11 agosto del 1944 - Firenze ricorda anche il contributo ebraico nella Resistenza.

12 "Nella mia vita ho sentito di tutto e di più, le parole pertanto non mi colpiscono più di un tanto. A Giorgia Meloni

dicò questo: inizi dal togliere la fiamma dal logo del suo partito". È il commento che la senatrice a vita Liliana Segre affida a Pagine Ebraiche in merito alla recente presa di posizione della leader di Fratelli d'Italia sulle responsabilità storiche del fascismo.



16 In una maratona di Monaco di Baviera dai molti significati simbolici per Israele, il paese ottiene uno storico risultato: la medaglia d'argento con Maru Teferi, il bronzo con Gashau Ayale e l'oro di squadra grazie anche all'ottimo piazzamento degli altri tre atleti in gara: Omer Ramon, Yimer Getahun

LA SCOMPARSA DELLE VOCI DELLA CULTURA

Yehoshua, Pahor e la forza delle parole



► In alto Abraham B. Yehoshua, a sinistra Boris Pahor

cola novella, che avrà per protagonista una giovane ebrea. E ora che ho visto Ferrara, non ho dubbi: il mio racconto si svolgerà qui! Resterò in città un altro giorno e potrete vedermi girare per le strade, le piazze e le chiese col mio taccuino, in cerca di materiale..." raccontava al folto pubblico accorso al Teatro comunale, per un'attesissima lectio magistralis.

Indelebile anche il segno lasciato da Boris Pahor, grande scrittore e voce di Memoria mancata a 108 anni. Testimone della persecuzione fascista e nazista nei confronti della minoranza slovena nelle terre giuliane, era sopravvissuto all'esperienza drammatica del lager e dal suo ritorno a Trieste fino all'ultimo istante è stato un attivo protagonista della vita culturale. "Sono nato in

via del Monte 13, in una casa alla sommità della salita su cui si trovava anche allora la scuola ebraica, davanti al vecchio cimitero ebraico. La sera mia madre stirava alla luce del lampione appeso a illuminarne l'entrata", aveva confidato a **Pagine Ebraiche** durante uno dei suoi incontri con la redazione. "Dei miei anni di ragazzo – proseguiva Pahor – ricordo invece le passeggiate nel ghetto, prima che venisse abbattuto, con le sue piccole rivendite e quell'odore inconfondibile in cui il profumo del caffè si mischiava agli effluvi delle friggitorie di pesce. E poi i libri...". Pahor, allora bambino, fu testimone del rogo fascista che il 13 luglio del 1920 incendiò il Narodni dom, la casa della cultura slovena di Trieste oggi sede della prestigiosa scuola interpreti. Uno dei primi atti della barbarie in camicia nera che avrebbe insanguinato il Paese.

e Girmaw Amare. Un grande successo sportivo, ottenuto nella città in cui nel 1972 il terrorismo palestinese sconvolse il mondo, assassinando undici atleti israeliani durante le Olimpiadi. "In questo cinquantesimo anniversario della strage di Monaco – il commento del Comitato olimpico israeliano – siamo felici e commossi fino alle lacrime".

23 Dopo aver presentato le sue credenziali al Presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, il nuovo ambasciatore d'Israele Ron Prosor sceglie un luogo simbolico per il suo primo discorso pubblico: Bebelplatz. Qui, nel cuore di Berlino, il 10 maggio 1933 oltre ventimila libri furono bruciati dai nazisti perché considerati "non tedeschi nello spirito". Dopo quel rogo, la famiglia dell'ambasciatore decise di lasciare la Germania e spostarsi nella Palestina mandataria.

29 Rappresentanti del mondo ebraico di tutto il mondo e da Israele si riuniscono a Basilea per celebrare il 125esimo anniversario del Primo Congresso Sionista. Così il Presidente d'Israele Herzog: "Dobbiamo reclamare la proprietà del sionismo ogni giorno, come espressione della nostra identità nazionale ebraica, delle nostre tradizioni, delle nostre speranze, del nostro orgoglio, dei nostri valori illuminati, della nostra giustizia e del nostro impegno per il Tikkun Olam".

30 Nell'apprendere della morte di Michail Gorbaciov l'ex rabbino capo di Russia rav Pinchas Goldschmidt, in esilio in Israele perché contrario all'invasione dell'Ucraina, scrive: "Tre milioni di ebrei dell'Unione Sovietica devono a Gorbaciov il proprio grazie per aver aperto i cancelli della cortina di ferro, per (aver permesso) l'emigrazione in

Israele e per (aver dato loro) il diritto di vivere secondo la propria fede. Sia benedetta la sua memoria".



SETTEMBRE

1 Inizia un nuovo corso per la Comunità ebraica di Torino. Rav Ariel Finzi è infatti ufficialmente il nuovo rabbino capo della città. "Da torinese è un ritorno, a ventiquattro anni di distanza, che mi rende orgoglioso e mi emoziona" racconta rav Finzi, che definisce questo suo ritorno a Torino come una "chiusura del cerchio".

4 A cinquant'anni dall'attentato alle Olimpiadi di Monaco il Presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier chiede scusa alle famiglie delle vittime per l'incapacità della Germania di

IL LEGAME TRA ITALIA E ISRAELE

Una grande amicizia

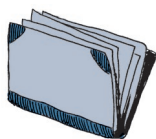


► Da Herzog agli italkim, il segno lasciato da Draghi in Israele

Calda accoglienza in Israele per Mario Draghi. Il premier uscente, in visita a giugno, ha auspicato il rafforzamento di una nuova stagione di collaborazione tra Italia e Israele, con lo sguardo rivolto al settore energetico così come a un impegno congiunto per riportare la pace in Ucraina. "Israele è per l'Italia un paese amico, partner fondamentale, i rapporti stretti si sono consolidati negli ultimi anni" il suo pensiero, esplicitato all'ex premier israeliano Naftali Bennett. In cima all'agenda della missione la possibile fornitura di gas israeliano all'Europa. "Sul fronte energetico lavoriamo insieme nell'utilizzo delle risorse di gas del Mediterraneo orientale e per lo sviluppo di energia rinnovabile. Vogliamo ridurre la nostra dipendenza dal gas russo e accelerare la transizione energetica verso gli obiettivi climatici che ci siamo dati", il messaggio di Draghi. Bennett, per parte sua, ha evidenziato che "Israele potrà aiutare l'Europa e i Paesi come l'Italia".

La missione a Gerusalemme si era aperta nel segno degli Italkim, incontrati nel Tempio italiano di rehov Hillel nelle prime ore dal suo arrivo. "La sinagoga italiana rappresenta la profondità dei legami tra i nostri Paesi. La forza, la cultura, la storia di questa comunità sono straordinarie. Grazie per la vostra meravigliosa accoglienza e per il vostro eccezionale impegno", le parole scritte nel libro d'onore dopo aver visitato il Museo d'Arte ebraica italiana Umberto Nahon e la sinagoga. Una comunità, quella degli Italkim, che il capo del governo ha definito "un esempio a cui guardare con orgoglio". Così Michi Raccah, presidente della Hevrat Yehudei Italia belsrael, nel salutarlo: "La sua visita ci onora profondamente e sinceramente. Specie qui, in questo luogo così particolare per l'ebraismo italiano. Un luogo di preghiera, di cultura, di storia, di vissuto condiviso. Qui dove la Hevrat Yehudé Italia, un'organizzazione dall'impronta comunitaria che si è posta l'ambizioso obiettivo di diffondere la tradizione dell'ebraismo italiano, svolge le sue attività principali". Un luogo speciale la cui storia è stata richiamata dallo stesso Draghi. "Da sessant'anni, questo Tempio rappresenta un punto di riferimento religioso, culturale e sociale per gli italiani in Israele. Costruito a Conegliano Veneto nel diciottesimo secolo, è stato smontato, trasportato e ricostruito a Gerusalemme. Oggi continua a essere, come voi, un pezzo d'Italia in Israele", il suo apprezzamento.

L'accento del suo intervento è stato posto sul contributo del mondo ebraico alla storia italiana: "Le enormi colpe del nazifascismo e gli orrori della guerra non hanno diminuito l'importanza della diaspora ebraica in Italia, che ancora oggi è ricca di energia, spirito, tradizione". Dalla scienza alla cultura, dall'imprenditoria al cinema, molti gli esempi di questo contributo. Sul versante della lotta all'odio, Draghi ha poi richiamato l'impegno del governo "a rafforzare la memoria della Shoah e a contrastare le discriminazioni di ogni tipo contro gli ebrei". E ha ricordato al riguardo la strategia nazionale contro l'antisemitismo, coordinata dalla professoressa Milena Santerini, e la commissione contro l'odio presieduta dalla senatrice a vita Liliana Segre.



DOSSIER / Focus sull'anno 5782

proteggere nel 1972 gli atleti israeliani e per il prolungato silenzio sulle responsabilità tedesche.

“Se non fossi stato nell'altra palazzina che ospitava gli atleti israeliani, il mio nome sarebbe stato su questa lapide” la testimonianza di Shaul Ladany, scampato all'attacco terroristico del '72. L'ex marciatore, già sopravvissuto in gioventù ai campi di sterminio, depone un sasso sopra la targa in ricordo delle vittime nell'ex villaggio olimpico di Monaco.

Il generale Herzi Halevi viene scelto dal ministro della Difesa Benny Gantz come nuovo capo di Stato maggiore del paese. Halevi succederà ad Aviv Kochavi, di cui è il numero due.



5 “La Memoria è la capacità di conoscere le cose, di riuscire a farne tesoro, di educare. Di andare oltre”. È la riflessione del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in occasione di una giornata di testimonianza straordinaria: il ritorno in classe di otto ex studenti ebrei cacciati o esclusi dalle scuole con la promulgazione delle leggi razziste. Era il 5 settembre del 1938. Esattamente 84 anni dopo gli otto Testimoni sono entrati in un'aula della Cittadella della pace di Rondine (Arezzo) per sedersi in mezzo ai 31 studenti che hanno scelto di frequentare il quarto anno delle superiori in questo centro d'eccellenza nell'educazione al dialogo e al confronto.

6 La procura della Federalcalcio apre due indagini per i cori antisemiti urlati dai tifosi della Juventus a Firenze e da quelli dell'Inter a San Siro in occasione del derby con il Milan.

9 Settant'anni di regno di Elisabetta passeranno alla storia. Un lungo periodo carat-

REDAZIONE APERTA CON IL DEMOGRAFO SERGIO DELLA PERGOLA

Comunità ebraiche in un mondo di democrazie fragili

“Gran parte della storia ebraica si è fondata sul concetto di un popolo, di una nazione. Ma questa visione è ancora valida oggi?”. Attorno a questo interrogativo si giocherebbe molto del futuro d'Israele, della Diaspora e dei rapporti tra queste due realtà. È l'opinione di Sergio Della Pergola, illustre demografo e storico esponente degli Italkim (gli italiani d'Israele). Ospite dell'ultima edizione di Redazione Aperta, il laboratorio giornalistico curato dalla redazione UCEI, Della Pergola ha presentato alcune delle sue ultime indagini: numeri e tendenze che raccontano in modo nitido la strada percorsa in questi decenni dal mondo ebraico. Per capire questi sviluppi, avverte, bisogna partire dal comprendere qual è la configurazione fondamentale di tale popolo. “Ci sono tre modelli possibili. - evidenzia Della Pergola, docente dell'Università Ebraica di Gerusalemme - Il primo considera centro e periferia: ossia esiste un centro spirituale, fisico e ovviamente politico che è lo Stato di Israele. E una periferia, la Diaspora, che fa riferimento al centro. Questo rapporto non è simmetrico, ma c'è una evidente gerarchia ideale con Israele in cima”. Secondo modello, quello multicentrico. “Ci sono diversi centri propul-



► Dai numeri dell'ebraismo alle sfide della democrazia, il confronto a Redazione Aperta

sori, ognuno dei quali ha una forza autonoma ed è in competizione con gli altri”. In particolare il demografo - guardando ai numeri, ma non solo - ne individua due: Israele e Stati Uniti. “Ne esistono in realtà anche altri, assai minori. E questo mi ha portato a parlare, un po' provocatoriamente, di primo, secondo e terzo mondo ebraico. Quest'ultimo oggi ha un ruolo molto limitato. Ed è comunque dipendente dai primi due per una grande quantità di funzioni, idee, modelli”. C'è poi un terzo modello, acentrico, che considera anche Israele diaspora e sostiene che nessuno possa rivendicare la posizione di centro. Per Della Pergola è il secondo il modello da considerare più corretto. “E qui diventa fonda-

mentale interrogarsi se fra questi centri vi sia un dialogo, vi sia una comprensione reciproca oppure vi sia una riserva mentale, una critica, al limite anche una ostilità, nel senso dell'incompatibilità di determinate scelte...”.

Qual è lo stato di salute delle democrazie occidentali? Una domanda trasversale su cui riflettere anche alla luce delle elezioni in Italia. E su cui è interessante tracciare paragoni e differenze con altre realtà. È il caso della Slovenia, dove le elezioni hanno portato alla sconfitta della destra antieuropeista di Janez Janša, ex Primo ministro profondamente legato all'Ungheria di Orban. Un cambio, ha spiegato il filosofo Igor Pribac, nota voce di

dissenso rispetto alle politiche di Janša, che nasconde però molte fragilità di un sistema democratico minato in alcune sue istituzioni. Fragilità, seppur con varie differenze, che Della Pergola ha spiegato trovarsi anche nella democrazia israeliana.

Con Andreina Contessa, direttrice del Museo Storico e Parco del Castello di Miramare, l'occasione invece per parlare dei nuovi progetti legati a questo polo e di cosa ha rappresentato l'esperienza passata alla guida del Museo Nahon di Gerusalemme. Un periodo tra i più formativi della sua carriera. E che, ha rivelato, le ha dato lo slancio per alcune iniziative applicate con successo a Trieste.



terizzato dall'espressione dei “valori più nobili della società britannica” anche a detta degli ebrei inglesi, che partecipano al dolore di tutta una nazione per la scomparsa della regina. “In un'epoca di profonda trasformazione - il cordoglio di rav Ephraim Mirvis, rabbino capo di Gran Bretagna - ha testimoniato ordine e giustizia; nei momenti di tensione, ha offerto la sua generosità di spirito”.

12 Sono oltre 13mila i volumi catalogati finora nell'ambito del progetto I-TAL-YA Bo-

oks nato dalla sinergia tra Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Biblioteca Nazionale di Israele e Rothschild Foundation Hanadiv Europe, con il contributo della Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia. Un numero che rappresenta all'incirca il 40% dei 35mila testi complessivi del patrimonio ebraico italiano che ci si prefigge di censire in questa operazione culturale di alto profilo e largo respiro. Al progetto è dedicata una mattinata di approfondimento incentrata sulle

biblioteche statali del Lazio e della Toscana.

13 Allo scienziato israeliano Assaf Distelfeld viene conferito alla Farnesina il premio Rita Levi-Montalcini per la Cooperazione Scientifica tra Italia e Israele. Un riconoscimento simbolo della collaborazione tra i due paesi e dedicato quest'anno allo sviluppo delle tecnologie genomiche.

14 Uno spazio e un tempo in cui poter raccontare difficoltà personali, nello studio,

nel lavoro, nel quotidiano. È la forma che andrà ad assumere Exit Strategy, progetto di “ascolto, orientamento e sostegno ad adolescenti, famiglie e educatori in tempo di Covid” realizzato dall'associazione fiorentina Ulisse Onlus con il contributo dei fondi Otto per Mille UCEI.

15 Dalla fumettista israeliana Rutu Modan al Premio Pulitzer Joshua Cohen, torna, con ospiti grandi ospiti internazionali, l'appuntamento con la Festa del libro ebraico promossa dal Meis di Ferrara.

DAI FESTIVAL ALLA GIORNATA DELLA CULTURA EBRAICA, UN ANNO DI APPUNTAMENTI

Italia ebraica a porte aperte, occasioni di incontro e confronto

Centodieci località sono state protagoniste dell'ultima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, con Ferrara città capofila per l'Italia. Tema chiave il concetto di rinnovamento, declinato attraverso incontri, conferenze, presentazioni di libri, concerti, visite alle sinagoghe. Un tema che rappresenta anche una sfida, "perché rinnovare è un proposito che, misurandosi con i nuovi tempi, fa anche vivere e reinterpretare valori e principi di una identità che, nel dialogo con altre culture, compone una civiltà", il messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella. Rinnovamento, ha sottolineato la presidente UCEI Noemi Di Segni nel suo saluto a Ferrara, "inteso come istanze e contenuti culturali, elaborandoli sulla base di una millenaria tradizione, principi di sano governo e gestione della cosa pubblica, rispetto del corpo e della vita, ricerca scientifica in risposta ai malanni e i disagi di ogni essere vivente, difesa della patria e ricostruzione dopo le macerie; avvio del progetto costituzionale e poi partecipazione convinta a quello europeo". Festa in tutta Italia: a Roma, nell'ambito di un'intensa mattinata, si è parlato di "Tikkun e Teshuvà", ma anche del rinnovamento apportato dagli ebrei di Libia nel '67, del contributo ebraico allo sviluppo della psicanalisi e del polo d'innovazione rappresentato da Israele in campo agricolo e tecnologico; a Milano di Memoria delle vittime della Shoah nella prospettiva israeliana, ma anche di questioni politiche inerenti lo Stato ebraico e le sue sfide presenti e future; a Venezia del progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'area dell'ex ghetto che porterà a un rilancio dell'area, partendo dal complesso museale. Commozione a Mantova per la presentazione in sinagoga di un volume che raccoglie una serie di scritti in ricordo di Fabio Norsa, storico presidente degli ebrei mantovani, Consigliere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e presidente dell'Osservatorio contro le discrimi-



► Da Ferrara a Roma, innumerevoli le iniziative organizzate per parlare di ebraismo con l'intera società

nazioni Articolo Tre scomparso dieci anni fa. A Ferrara, in concomitanza con la Giornata della Cultura, si è svolta una nuova edizione della Festa del libro ebraico in Italia. Tra gli ospiti lo scrittore Joshua Cohen, che ha parlato del suo ultimo libro (vincitore in primavera del Pulitzer nella sezione del romanzo). Un tentativo, ha spiegato, "da un lato di descrivere e fare un resoconto di un aneddoto che mi ha raccontato il critico letterario Harold Bloom sull'incontro con Benzion Netanyahu (il padre dell'ex premier israeliano Benjamin) e dall'altro di medita-

re su due concezioni diverse della storia". Una "per cui la storia esiste e l'altra per cui no". Molte le occasioni di incontro proposte dall'Italia ebraica nel corso dell'anno e in particolare durante i mesi estivi. Dal Balagan Café in scena a Firenze, con i suoi incontri a porte aperte nel giardino della sinagoga sempre gremiti di pubblico, al festival romano Ebraica il cui tema era in questo 2022 "Back to Humans". Tra i suoi mattatori l'attore Silvio Orlando con una performance teatrale dedicata al grande scrittore Romain Gary.



19 Il Presidente del Consiglio Draghi riceve il World Statesman Award 2022 della Appeal of Conscience Foundation. Il premio gli sarà conferito dal rabbino Arthur Schneider. "Draghi è un leader con grandi capacità di visione e di unire le persone, e possiede le competenze finan-

ziarie e politiche che sono necessarie per affrontare le complesse questioni economiche, umanitarie e geopolitiche che il mondo deve gestire oggi", afferma Schneider.

20 Due lettere di scuse alla Comunità ebraica di Genova. A firmarle il sindaco della città, Marco Bucci, e l'assessore comunale ai Servizi sociali, Lorenza Rosso. Scuse dovute dopo la barzelletta antisemita che Rosso ha pronunciato in sinagoga, mentre portava i saluti dell'amministrazione per la Giornata eu-

ropea della cultura ebraica.

21 Il grande matematico, capace di intuizioni formidabili. Ma anche l'intellettuale antifascista che pagò il coraggio di una scelta, il rifiuto a firmare il giuramento di fedeltà al regime, con un progressivo allontanamento dal centro della vita scientifica e culturale del Paese. Fino alle infami leggi razziste del '38 che segnarono un'ulteriore tappa verso la marginalità, due anni prima della morte. Prende il via, presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, un convegno in-

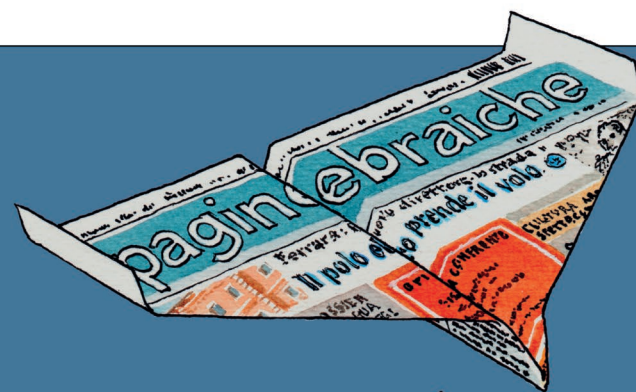
ternazionale in tre giornate volto a celebrare il lascito di Vito Volterra.

21 "La collegialità è ascolto e voglio citare una frase di Ruth Bader Ginsburg: combatti per le cose in cui credi ma fallo in modo da indurre gli altri a unirti a te. La passione di chi combatte si deve trasformare in confronto". Così Silvana Sciarra, neo presidente della Corte Costituzionale, nel suo primo intervento. Parole significative che richiamano l'impegno dell'ex giudice della Corte suprema Usa,

ebraica, attivista e paladina dei diritti scomparsa nel 2020.

22 Parlando all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Primo ministro israeliano Yair Lapid rilancia con forza l'opzione "Due stati per due popoli". Un discorso, il suo, caratterizzato da "frequenti richiami alla volontà di perseguire intese e di tendere la mano verso altri Paesi del mondo arabo, a partire da Arabia Saudita e Indonesia", sottolineano gli analisti. Una condizione fondamentale: "La sicurezza della pace".

**Un giornale
libero e autorevole
può vivere solo grazie
al sostegno
dei suoi lettori**



**Il mondo ebraico
apre il confronto con la società,
si racconta e offre
al lettore un giornale
diverso dagli altri.
Per continuare a riceverlo
scegli l'abbonamento.**



Giardino



Abbonarsi è facile

L'abbonamento annuale costa appena **30 euro**, l'abbonamento sostenitore 100 euro.
Versa la quota scegliendo fra queste modalità e indica chiaramente l'indirizzo per la spedizione.



Bollettino postale
con versamento
sul conto corrente postale
numero 99138919
intestato a:
UCEI – Pagine Ebraiche
Lungotevere Sanzio 9
Roma 00153



Bonifico bancario
all'IBAN:
IT-39-B-07601-03200-000099138919
intestato a:
UCEI – Pagine Ebraiche
Lungotevere Sanzio 9
Roma 00153



Con carta di credito
Visa, Mastercard,
American Express
o PostePay su server
ad alta sicurezza PayPal
seguendo le indicazioni
<http://moked.it/pagineebraiche/abbonamenti/>

Per informazioni o per ricevere assistenza scrivi a abbonamenti@pagineebraiche.it